



BILANCIO SOCIALE

2017



Associazione di Volontariato
Porta Aperta

1978-2018 Da 40 anni aperti, sempre

INDICE

4	LETTERA DEL PRESIDENTE
6	NOTA METODOLOGICA
8	PORTA APERTA
14	LE RISORSE UMANE
16	AREE DI ATTIVITÀ
16	PRIMA ACCOGLIENZA
22	ACCOGLIENZA RESIDENZIALE
28	ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE
33	L'EMPORIO SOCIALE PORTOBELLO
35	RECUPERO E RIUSO: L'ARCA
37	PROMOZIONE DEL DONO
43	ACCOGLIENZA E CURA DEL VOLONTARIATO
46	UFFICIO AMMINISTRATIVO
47	LA CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO
50	PORTA APERTA E L'AMBIENTE
52	OMELIA DEL VESCOVO PEREGO PER IL QUARANTENNALE (18/07/2018)

LETTERA DEL PRESIDENTE

Il Bilancio sociale 2017 di Porta Aperta è pubblicato in occasione del quarantennale dell'associazione, che ha mosso i primi passi nel 1978.

Si tratta per noi di un'occasione importante, come lo sono i contenuti di questo documento: dalla lettura del testo, infatti, si potranno scorgere i tratti di un'associazione in cammino.

Porta Aperta è un'associazione di volontariato, un'organizzazione privata che persegue finalità pubbliche, una carovana democratica, variopinta, dove i volontari prestano la loro insostituibile opera di servizio gratuito, che comprende anche il governo dell'ente, supportati da un gruppo di operatori capace e motivato.

Siamo una comunità di donne e di uomini a caccia di perle preziose: coloro che per la società sono poveri, diseredati, scarti, per noi sono ricchezze da cercare, contemplare e servire, in quanto volto di Dio. Ma per trovare le perle non basta guardare il mare, bisogna tuffarsi dentro [Hervé Clerc, ed. Adelphi 2018]. Accogliamo con questo spirito la fragilità che caratterizza l'esistenza di tutte le persone: la nostra associazione opera per contrastare la povertà, le diseguaglianze e le discriminazioni perché sono quegli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona e la sua effettiva partecipazione alla vita politica, economica e sociale del Paese.

I numeri e le storie di Porta Aperta raccontano di legami che si creano o si rafforzano, fragilità che si attenuano, autonomie che si conquistano, insieme alla consapevolezza che ciascuno ha bisogno dell'altro. Raccontano di un cammino fondato sulla fiducia.

Prosegue allora con tenacia, pacifica e rivoluzionaria, il cammino della nostra carovana solidale [Erio Castellucci, ed. San Paolo 2018] nella direzione dell'altro, dell'ospitalità e dell'incontro, usando gli strumenti che occorrono in questo irto cammino, su cui soffiano, spesso, forti venti contrari: l'ascolto, l'incontro, la risposta immediata alle esigenze materiali e l'accompagnamento in quelle più complesse, relazionali e spirituali; la denuncia delle ingiustizie e la co-progettazione con la rete dei servizi pubblici preposti per costruire inclusione.

In questo cammino, l'associazione cerca di avere cuore contemplativo, stile comunitario e strutture al servizio dei poveri, ma sono come sempre le persone che fanno la differenza. E le persone da ringraziare sono tantissime: le perle preziose che durante l'anno frequentano, saltuariamente o in maniera abituale, la nostra associazione; gli operatori che qualificano i progetti e i servizi; i volontari che testimoniano quotidianamente il valore della gratuità; i benefattori che permettono con le loro donazioni di realizzare tutto questo; gli operatori pubblici e del privato sociale con cui ci relazioniamo quotidianamente, l'arcivescovo don Erio Castellucci per l'affetto e l'incoraggiamento costanti.

A lui dedichiamo questo quaderno che ci racconta.

*Luca Barbari
Presidente di Porta Aperta*



NOTA METODOLOGICA

Quello che presentiamo è la sintesi del secondo Bilancio Sociale di Porta Aperta che è stato redatto approcciando parzialmente le linee guida dello standard europeo GRI (Global Reporting Initiative) nella versione più recente G4.

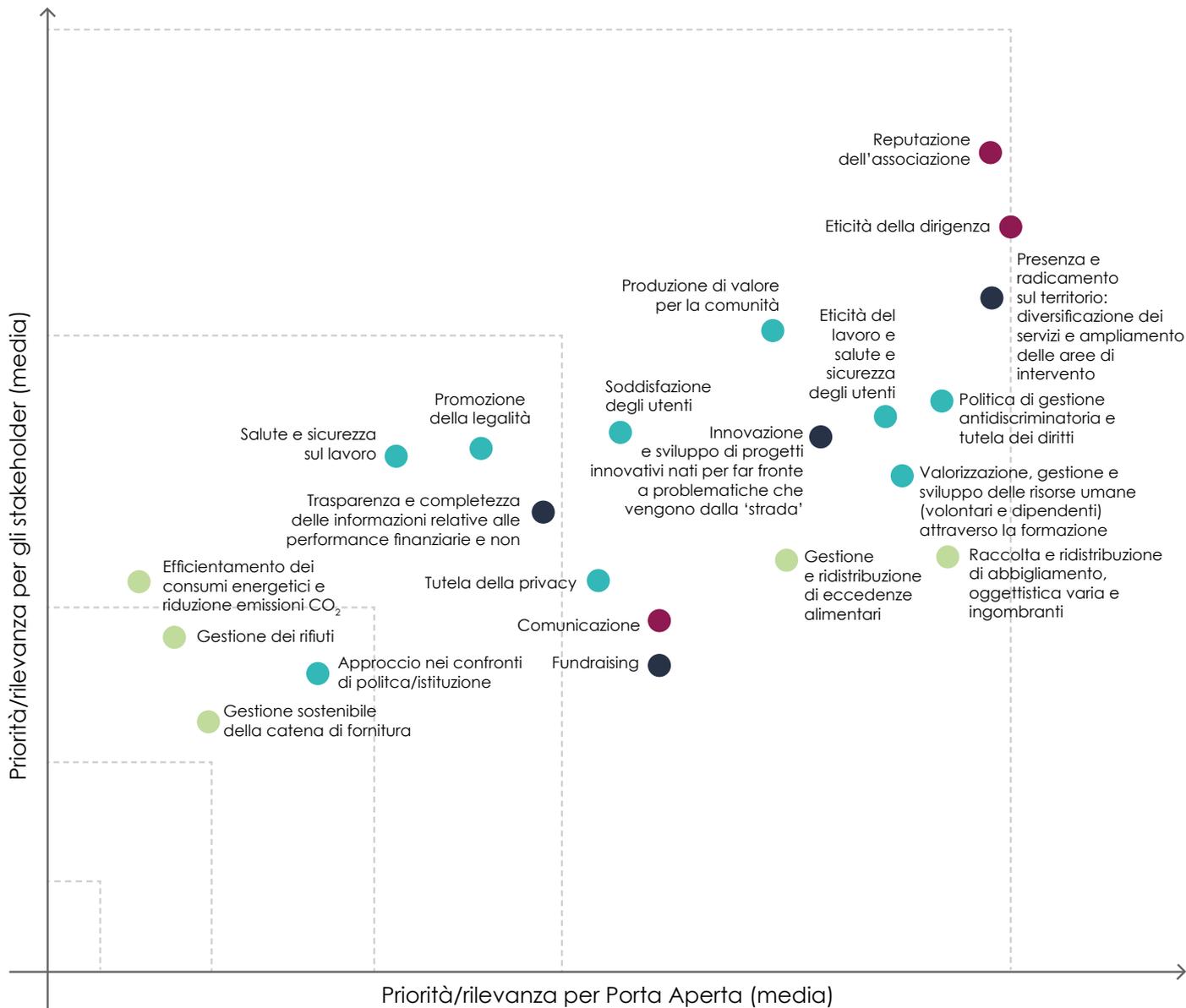
Il Bilancio è relativo all'anno 2017 ma contiene al suo interno anche dati di attività relativi ai primi sei mesi del 2018, in particolare per quelle attività che a seguito della nuova riorganizzazione interna sono state avviate sul finire del 2017 e che si sono sviluppate pienamente a partire dai primi mesi del 2018.

Grazie al percorso di coinvolgimento di tutto il consiglio direttivo di APA (Associazione Porta Aperta) è stato attuato un processo che ha reso possibile la costruzione di una **matrice di materialità**: un grafico che qui di seguito riportiamo, che vede evidenziati quali sono i temi di rilevanza per Porta Aperta e per i suoi principali portatori di interesse.

La matrice di materialità è stata definita durante il lavoro sulla prima edizione del Bilancio ed è stata elaborata attraverso un importante lavoro di *team*: abbiamo dapprima mappato gli *stakeholder* e poi evidenziato una serie di tematiche che lo standard suggeriva e che abbiamo trovato pertinenti con la nostra organizzazione dando un peso di rilevanza differente a ciascuna di esse.

Dal grafico nella pagina successiva, si evince che i temi presi in esame sono distribuiti lungo la bisettrice del piano rispettando una discreta coerenza tra l'importanza che gli è stata attribuita dal consiglio direttivo di Apa rispetto a quella attribuitagli in media dai principali stakeholder. In alto a destra troviamo i temi di rilevanza alta, ossia ritenuti più importanti per gli stakeholder interni ed esterni, e quindi rappresentano gli aspetti che fanno la differenza nell'attività di APA.

TEMATICHE RILEVANTI PER PORTA APERTA



- Sostenibilità Economica
- Sostenibilità Sociale
- Sostenibilità Ambientale
- Management

PORTA APERTA

CHI SIAMO

Porta Aperta è una associazione di volontariato che dal **1978** si occupa di contrasto alle povertà e alle disuguaglianze.

Svolgiamo attività 'a bassa soglia' che sono collocate nel Centro di accoglienza Madonna del Murazzo: **mensa, ambulatorio medico e distribuzione farmaci, servizio docce, deposito bagagli, distribuzione di vestiario e beni alimentari, sportello di avvocato di strada, unità di strada**. Sono servizi offerti gratuitamente che permettono di entrare in contatto con i problemi delle persone e di aiutarle a rivolgersi a servizi più specializzati del territorio (servizi sociali e sanitari) che possono prendere in carico queste persone.

Sono presenti anche servizi di **accoglienza residenziale** presso il Centro di accoglienza e negli appartamenti (per situazioni di maggiore autonomia), che sono rivolti a persone inviate dai servizi socio-sanitari del territorio sulla base di un progetto di reinserimento sociale e lavorativo che le persone hanno accettato di percorrere.

A queste si aggiungono attività che intendono promuovere la cultura del recupero e del riuso (mercato **Arca**) e una conoscenza più approfondita dei fenomeni di vulnerabilità (**eventi culturali**).

Sono attività realizzate grazie all'impegno di molti volontari, oltre che di operatori: complessivamente nel 2017 sono stati oltre **700 i volontari** impegnati nelle diverse attività, chi in maniera più regolare, chi solo in alcune occasioni.

L'AMPLIAMENTO DELLE ATTIVITÀ NEL CORSO DEL 2017

Il 2017 ha visto un considerevole **ampliamento delle attività di Porta Aperta**, con l'avvio di nuove progettualità e il rafforzamento di quelle esistenti.

Molte delle nuove attività sono state **pensate e progettate sin dall'inizio assieme ai servizi del territorio** (nella logica della co-progettazione).

Questo ampliamento ha portato a **rivedere l'organizzazione interna** e il modo di lavorare degli operatori e anche a far nascere **nuove opportunità di volontariato**:

- **nuovi tipi di attività che si possono svolgere:** ad esempio nel sostegno all'apprendimento della lingua italiana e all'integrazione dei richiedenti asilo (progetto "Conversiamo")
- **un nuovo modo di promuovere il volontariato sul territorio** (attraverso la costituzione dell'Area Promozione del dono) **e di averne cura internamente** (attraverso la nascita dell'Area Accoglienza e cura del volontariato).

LE NUOVE ATTIVITÀ AVVIATE NEL 2017:

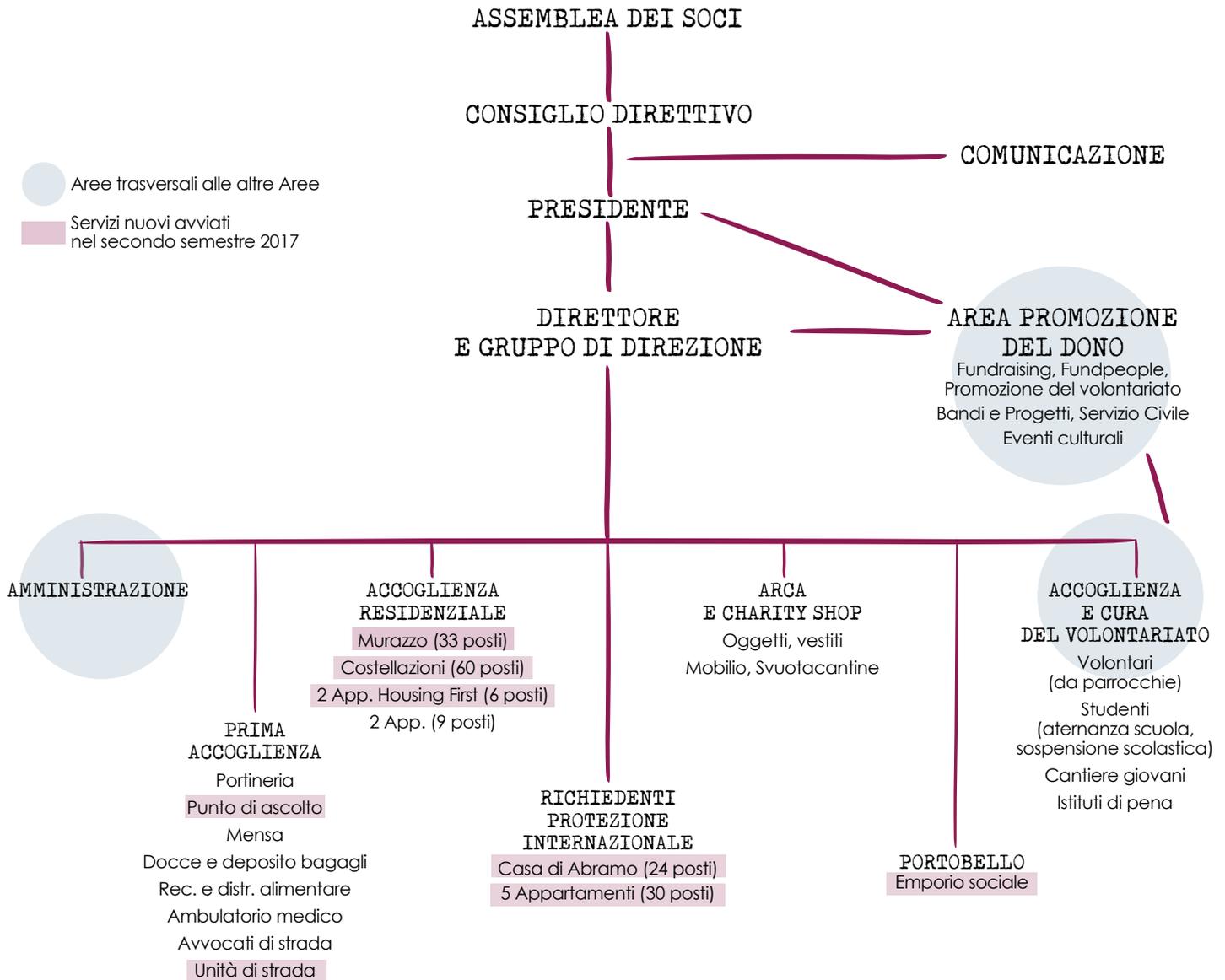
- accoglienza di richiedenti protezione internazionale
- aumento dei posti letto nel centro di accoglienza della Madonna del Murazzo
- Punto di ascolto
- presidio educativo durante l'Accoglienza invernale 2017/2018 presso la struttura di via delle Costellazioni
- unità di strada professionale per persone senza dimora
- intervento sperimentale di Housing First
- emporio sociale Portobello
- Farmaco Amico

IL FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE E LA CONSULTA NAZIONALE PER LE MIGRAZIONI

Porta Aperta promuove assieme alla Fondazione Migrantes della CEI e numerosi enti pubblici e del Terzo settore il Festival della migrazione, tre giorni di incontri, eventi e conferenze dedicate al tema del diritto al viaggio. Il festival ha ormai raggiunto un livello internazionale, coinvolgendo relatori e organizzando mostre, spettacoli e attività che interessano oltre 50 soggetti tra associazioni, enti, aziende e altre organizzazioni.

E' in questo contesto che **Porta Aperta nel 2017 ha aderito alla Consulta nazionale per le migrazioni della Fondazione Migrantes**, luogo di coordinamento, consultazione e rappresentanza, allargato ai diversi mondi della mobilità umana (immigrati, rifugiati, emigranti, minoranze Rom e Sinti).

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE INTERNA



Nell'ottobre 2017 è stato rivisto l'assetto organizzativo interno costituendo:

- Aree di responsabilità in riferimento ai diversi servizi:

- l'Area della Prima accoglienza
- l'Area dell'Accoglienza residenziale
- l'Area dell'Accoglienza Richiedenti protezione internazionale
- Portobello
- Arca

- e Aree trasversali alle prime:

- l'Area Promozione del dono
- l'Area Accoglienza e cura del volontariato
- l'Ufficio amministrativo

All'interno delle singole Aree sono stati inseriti nuovi operatori, cercando di diversificare i profili professionali e favorire la formazione di gruppi stabili e coesi di lavoro.

Le Aree sono coordinate da un gruppo di direzione, composto da un direttore e due vicedirettori, che opera in stretto raccordo con il Presidente e il Consiglio direttivo.

In questo lavoro di revisione del funzionamento interno una particolare attenzione viene messa nel **lavoro che si fa insieme:**

- all'interno delle singole Aree (tra gli operatori impegnati in un lavoro stabile di équipe, al quale in alcuni momenti partecipa anche il direttore)
- tra le diverse Aree (in particolare nell'équipe quindicinale dei responsabili di Area)
- tra le Aree e il Consiglio direttivo (in particolare attraverso incontri periodici delle singole Aree col Presidente e il Gruppo di direzione).

Questa nuova organizzazione interna costituisce anche l'impianto sulla base del quale ha potuto avviarsi il percorso di lavoro per la realizzazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo finalizzato alla prevenzione dei reati di cui al **D.Lgs. 231/01**.

Il percorso è condotto da un'équipe interdisciplinare di professionisti guidata dall'Avv. Guido Sola e giungerà a conclusione nell'anno 2018.

GLI ORGANI SOCIALI

L'Assemblea dei soci volontari nel 2017 risulta costituita da 40 persone.

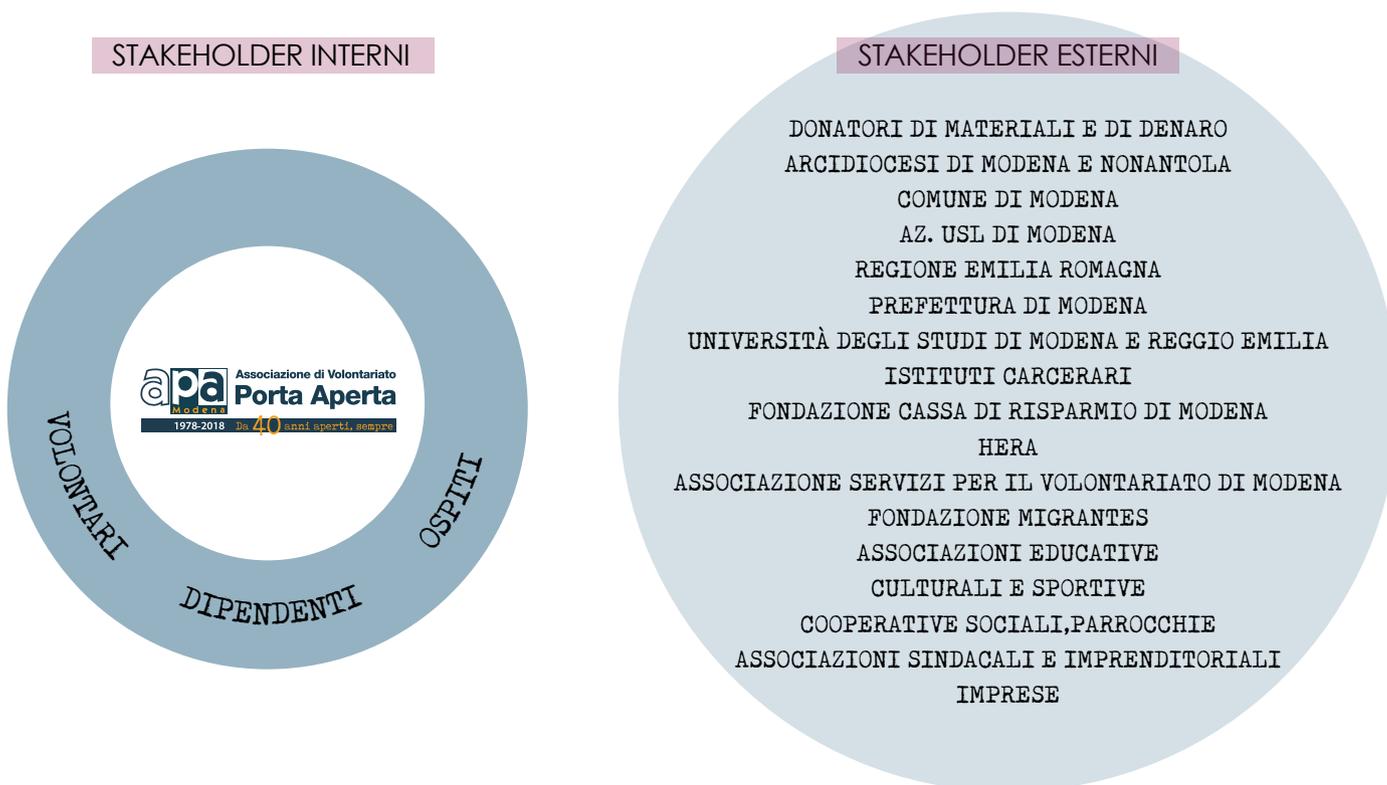
Il Consiglio direttivo è composto da 9 membri eletti il 29 aprile 2016: Luca Barbari, Franco Messori, Giuliano Venturelli, Paolo Guidetti, Alberto Caldana, Damiano Benatti, Gianpaolo Ronsisvalle, Claudia Canepone, Sofia Gambigliani Zoccoli.

Il Consiglio direttivo ha eletto Presidente Luca Barbari.

Il Collegio dei Garanti è composto da: Massimo Giusti, Matteo Montorsi, Francesca Pecorari.

I PORTATORI DI INTERESSE

Gli stakeholder si possono suddividere in:



Porta Aperta ha in atto convenzioni/protocolli con i seguenti organismi:

- Arcidiocesi di Modena-Nonantola
- Comune di Modena
- Prefettura di Modena
- Az. Usl di Modena
- Università degli studi di Modena e Reggio Emilia
- Casa circondariale Sant'Anna di Modena
- Casa di lavoro di Castelfranco
- ASVM – Associazione Servizi per il Volontariato di Modena
- Hera

L'Associazione aderisce a:

ASVM – Associazione Servizi per il Volontariato di Modena, Forum provinciale del Terzo Settore, Casa delle Culture, FiOPSD - Federazione italiana organizzazione per persone senza dimora, RES Rete Economia Solidale, Gris Gruppo immigrazione e salute e Libera.

Nella Chiesa modenese collabora in particolare con: Migrantes, Caritas diocesana, Pastorale per la salute, Centro Missionario e numerosi gruppi parrocchiali.

LE RISORSE UMANE

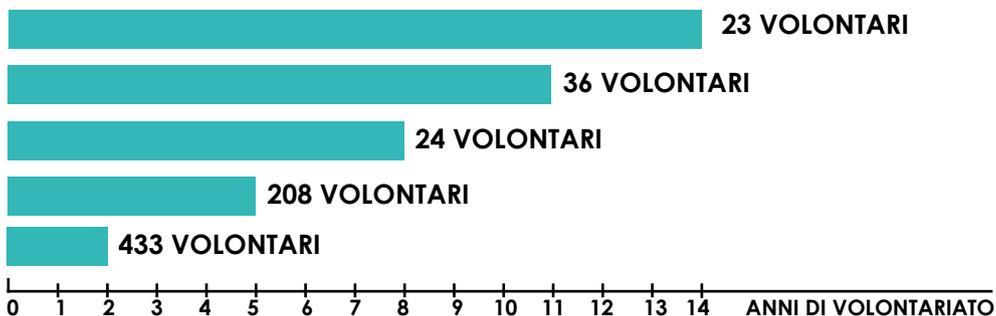
I VOLONTARI

Nell'anno 2017 hanno svolto attività di volontariato a Porta Aperta complessivamente **724** persone. Rispetto all'anno 2016 (quando i volontari erano 546) l'aumento è stato di 178 unità (circa il 32% in più rispetto al 2016), dovuto in particolare all'ingresso dei volontari di Portobello.

La distribuzione del volontariato nelle Aree di attività:

AREE DI ATTIVITÀ	F	M	TOTALE N° VOLONTARI
Prima Accoglienza:			
Mensa del Vescovo	195	197	392
Ritiro e distribuzione alimentari	3	12	15
Ambulatorio medico	7	8	15
Avvocati di strada	12	7	19
Unità di strada	15	17	32
Accoglienza richiedenti protezione internazionale	19	11	30
Portobello	101	82	183
Arca	16	17	33
Amministrazione	3	2	5
TOTALE	371	353	724

LA FEDELTA' DEI VOLONTARI



SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

La storia di Porta Aperta è strettamente legata al Servizio civile degli obiettori di coscienza. Attualmente l'Associazione è sede operativa di progetti di Servizio civile nazionale e regionale realizzati dalla Caritas diocesana Modenese.

Nel 2017 sono stati 31 giovani (2 femmine, 1 maschio) che hanno svolto Servizio civile presso l'Associazione, terminando a ottobre 2017 quando hanno iniziato il loro servizio altri 3 giovani (maschi), impiegati principalmente nell'Area della Prima accoglienza.

IL PERSONALE DIPENDENTE

Al 31/12/2017 il personale dipendente era costituito di 26 persone (21 a tempo indeterminato e 5 a tempo determinato), mentre le collaborazioni stabili erano 6.

Al 31/08/2018, in seguito al proseguo della riorganizzazione interna, il personale dipendente è costituito da:

- 31 persone (25 a tempo indeterminato e 6 a tempo determinato)
- genere: 21 maschi, 10 femmine
- età: 6 da 23 a 30 anni; 13 da 31 a 40 anni; 7 da 41 a 50 anni; 5 da 51 a 60
- qualifiche/titoli di studio: diversi tra gli operatori sociali sono laureati o hanno effettuato studi in scienze dell'educazione, della formazione, antropologia, mediazione culturale; chi opera in amministrazione ha lauree o studi in economia.

Sono in corso inoltre 2 collaborazioni stabili con una psicologa/psicoterapeuta e un'assistente sociale.

LE AREE DI ATTIVITÀ

PRIMA ACCOGLIENZA

È l'Area dei servizi a bassa soglia, che hanno lo scopo di dare risposta immediata alle esigenze primarie delle persone in condizione di grave marginalità e di aiutarle, dove possibile, a rivolgersi a servizi del territorio (servizi sociali e sanitari) che possono prendere in carico queste persone e sostenerle nel far evolvere la loro situazione.

Questi servizi a bassa soglia sono: punto di ascolto, mensa del Vescovo, ambulatorio medico con farmacia, servizio docce, deposito bagagli, distribuzione di vestiario e beni alimentari, sportello di avvocato di strada, unità di strada.

Si accede senza filtri. L'accesso è accompagnato a un colloquio presso il Punto di ascolto.

Nell'anno 2017 hanno avuto accesso ai servizi dell'Area **842** singole persone, escludendo da questo conteggio coloro che hanno avuto accesso all'ambulatorio medico.

Questo dato è in linea con la media annuale delle singole persone che hanno avuto accesso negli anni dal 2011 al 2016 (che è di 890 persone).

IL PUNTO DI ASCOLTO

Opera dall'inizio di novembre 2017 con l'obiettivo di conoscere meglio le persone che si rivolgono ai servizi a bassa soglia e far sì che la prima accoglienza possa diventare sempre più la porta di accesso ai servizi di presa in carico.

Rilascia una tessera che permette di accedere ai servizi di bassa soglia dell'Associazione, che ogni persona esibisce al momento dell'ingresso nel centro. Con un'iniziale validità di tre mesi questa tessera risulta essere uno strumento di aggancio e di dialogo con chi utilizza la struttura: un colloquio viene svolto anche in sede di rinnovo per conoscere gli sviluppi della situazione.

È in costante rapporto con i Servizi sociali territoriali e il Centro Stranieri del Comune di Modena, il Sert e il CSM dell'Az. Usl, il Centro per l'impiego per segnalazioni, verifiche congiunte, accompagnamenti nelle situazioni che lo richiedono.

Dal 06/11/2017 al 30/06/2018 le tessere emesse sono state **382**:

- 26 donne, 356 uomini
- 51 italiani, 331 stranieri

- 197 le persone conosciute da Porta Aperta prima di Novembre 2017, 185 le persone conosciute a partire da Novembre 2017 (alta pertanto è la quota di persone nuove, che sono in particolare persone giunte da poco sul territorio modenese).

Di queste 382 persone:

- 131 sono state ospitate nel progetto dell'Accoglienza invernale al Murazzo e nella struttura di via delle Costellazioni
- 23 sono state prese in carico alla chiusura del progetto di Accoglienza invernale
- 2 sono entrate negli appartamenti dell'Housing First

LA MENSA DEL VESCOVO E IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DI BENI ALIMENTARI

La mensa offre tutti i giorni, a colazione, pranzo e cena, un pasto caldo, completo e gratuito alle persone che ne fanno richiesta rivolgendosi al Punto di ascolto.

Il servizio è garantito dall'impegno di molti volontari affiancati dagli operatori dell'Area:

- a colazione e a pranzo: l'attività di volontariato è svolta in prevalenza da persone inviate dai Servizi Sociali del Comune di Modena e dagli Istituti di pena di Modena e Castelfranco nell'ambito di percorsi di reinserimento sociale, oltre che da alcuni richiedenti asilo ospiti di Porta Aperta;

- a cena: sono circa **30 i gruppi di volontariato** (provenienti da parrocchie, gruppi scout, associazioni, imprese del territorio, gruppi di amici, ecc.) che a turno, una volta al mese, sono impegnati nella mensa e che, oltre alla distribuzione dei pasti, curano l'accoglienza e momenti di condivisione nella sala del refettorio dell'antico convento.

Nel 2017 hanno avuto accesso alla mensa **584** singole persone (escluse le persone ospiti dell'Area Accoglienza residenziale), di cui 102 sono le persone italiane.

L'approvvigionamento dei beni alimentari della mensa è realizzato nella logica della **lotta allo spreco alimentare**:

- donazioni da parte della Grande Distribuzione Organizzata, del Consorzio commercianti mercato storico Albinelli, di aziende di produzione e di catering e di altri piccoli negozi ed esercizi del territorio;
- ritiri da ristorazioni collettive (mensa dell'Accademia Militare di Modena);
- collaborazione a iniziative di raccolta alimentare organizzate nel corso dell'anno da Coop Alleanza 3.0, Conad, Rock No War;
- distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti facenti riferimento all'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) che vengono ritirati a Parma;
- distribuzione delle eccedenze di ortofrutta agli indigenti ritirate presso la Fondazione Gesù Divino Operaio di Bologna.

Tali attività di approvvigionamento avvengono sotto la supervisione di Last Minute Market e Banco Alimentare.

Oltre alla mensa, i beni alimentari recuperati vengono distribuiti settimanalmente:

- alle famiglie inviate dal Centro di Ascolto diocesano: 20 i nuclei che in modo continuativo ne hanno beneficiato (di cui 9 i nuclei italiani) e 240 i nuclei che ne hanno usufruito per una o due volte l'anno
- a una decina di parrocchie cittadine che a loro volta effettuano la distribuzione alimentare
- all'emporio sociale Portobello.

Filippo

Filippo tutte le volte che viene in mensa a Porta Aperta stringe sotto il braccio un vocabolario di italiano. Filippo è toscano, nato e cresciuto in Italia, 49 anni, diploma di terza media, conosce la nostra lingua perfettamente, eppure gli piace portarsi appresso un vocabolario, vecchio e un po' sgualcito, e pieno della musicalità delle nostre parole.

Mentre è in fila per la cena, se ha poca voglia di parlare con gli altri che aspettano con lui, apre una pagina a caso e si immerge nella lettura della nostra lingua madre, alla scoperta o riscoperta dei vocaboli che ogni giorno usiamo per parlare, raccontare, costruirci un'identità, fortificare la memoria.

"E' un ottimo libro, sai, il vocabolario? – dice a un certo punto Filippo – Mi passo il tempo

bene a sfogliarlo ed è l'unico che porto con me: ho poco e niente, ma le parole così non mi mancano" sorride, amaro. Ed elenca quelle che meglio descrivono il suo recente passato: freddo, sporcizia, solitudine, fame, tristezza. "Nel vocabolario, le trovi tutte!" assicura Filippo tristemente.

Alla domanda qual è la parola che meglio descrive il suo presente di ospite a Porta Aperta, Filippo risponde: "tregua". E aggiunge con un po' di sollievo nella voce: "E poi si vedrà".

Qui a Porta Aperta, Filippo può appoggiare il suo vocabolario sul tavolo, sfogliarlo con calma al fianco di qualcuno, scegliere con cura le prossime parole da mettere in fila, per una frase più lunga, a costruire un progetto migliore per lui. E poi, si vedrà.

AMBULATORIO MEDICO E FARMACIA

Attivo dal 1990 grazie ad un gruppo di medici volontari che negli anni è sempre aumentato di numero fino agli attuali 15, l'ambulatorio offre, in convenzione con l'Azienda Usl di Modena, un servizio di medicina di base, analogo a quello del medico di famiglia, e di somministrazione di farmaci, garantendo il diritto alla salute a coloro che non possono accedere al servizio sanitario nazionale: senz'altro, persone di passaggio, stranieri irregolari, persone che hanno perso la residenza.

L'ambulatorio è aperto tutto l'anno, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11.00. In questa attività, accanto ai medici volontari, operano anche un infermiere professionale e una farmacista e due segretari volontari.



Nell'anno 2017 le singole persone che hanno avuto accesso sono state **2.408**,
di cui 77 le persone italiane, per un numero complessivo di visite di **5.115**.

Si tratta di numeri in crescita rispetto al 2016 (quando le singole persone erano 1.719 e le visite 3.938) e questo si deve sia al maggiore afflusso di persone nel periodo dell'accoglienza invernale, sia al numero crescente di richiedenti asilo, oltre che a un più attento conteggio realizzato grazie all'adozione nel 2017 della nuova cartella sociale informatizzata.

Come nel 2016, la maggior parte di queste persone sono richiedenti asilo in carico alle diverse cooperative del territorio di Modena: ciò si deve al fatto che queste persone, fino al momento in cui non formalizzano presso la Questura la domanda di asilo, non dispongono di un titolo di soggiorno valido e non possono quindi avere il medico di famiglia. Lo stesso vale nel periodo in cui queste persone si trovano ad attendere il rinnovo di permessi di soggiorno scaduti.

IL PROGETTO FARMACO AMICO

Per quanto riguarda i farmaci, oltre a quelli ritirati presso le farmacie ospedaliere come previsto dalla convenzione con l'Az. Usl e a quelli donati da cittadini, l'ambulatorio beneficia anche dei farmaci raccolti tramite il progetto Farmaco Amico.

Farmaco Amico è un progetto, nato nel 2017, di raccolta e redistribuzione sotto sorveglianza medica dei farmaci non scaduti promosso dal Comune di Modena assieme a Porta Aperta, Ant, Farmacie cittadine, con il supporto di Azienda Usl di Modena e Ordine dei Farmacisti e il contributo di Hera e Last Minute Market.

- I cittadini possono conferire i farmaci non utilizzati (con validità residua di almeno sei mesi e in perfetto stato di conservazione della confezione) in appositi contenitori verdi presso le farmacie di Modena aderenti, ben distinti dai contenitori di farmaci scaduti destinati allo smaltimento.
- Anche l'Azienda Usl raccoglierà medicinali idonei ad essere introdotti in questo circolo virtuoso presso i punti di distribuzione diretta ospedaliera e i servizi infermieristici di assistenza domiciliare.
- I volontari Ant si occupano della raccolta dei medicinali, consegnandoli all'ambulatorio di Porta Aperta, dove in un locale appositamente attrezzato vengono immagazzinati, inventariati e selezionati da farmacisti volontari.

SERVIZIO DOCCE E DEPOSITO BAGAGLI

La cura della persona è la prima condizione per mantenere o recuperare la dignità personale, specialmente per chi è in condizione di grave emarginazione. Il servizio, aperto dal lunedì al sabato in orari definiti, oltre al servizio igienico e di doccia, con asciugamano e bagno schiuma, offre un ricambio di biancheria intima e abbigliamento, coperta o sacco a pelo e la possibilità di lasciare la propria valigia o borsa in un magazzino.



Nel 2017 sono state

- **150** le persone che hanno avuto accesso al servizio docce, di cui 13 italiani
- **110** le persone che hanno avuto accesso al deposito bagagli, di cui 14 italiani

SPORTELLO DI AVVOCATO DI STRADA

Aperto nel 2007 per iniziativa di un gruppo di neolaureati in giurisprudenza, il servizio di consulenza legale è lo Sportello locale di Avvocato di Strada Onlus, l'associazione nazionale che garantisce assistenza legale gratuita ai senza dimora.

Sono 15 gli avvocati volontari del Foro di Modena specializzati nelle varie aree del diritto (civile, dell'immigrazione, penale, amministrativo ecc.) che prestano gratuitamente a turno la propria attività.



Nel 2017 sono state **63** le pratiche seguite dallo sportello di avvocato di strada.

UNITÀ DI STRADA

È un intervento rivolto a persone che vivono all'aperto, nei parchi, nella zona della stazione, in auto, in case abbandonate e a persone che sono in una condizione abitativa precaria (ospitate da conoscenti, in affittacamere, ecc.).

Nell'ambito del progetto di Accoglienza invernale 2017 – 2018 nasce l'unità di strada professionale per persone senza dimora. Il nuovo servizio è frutto dell'impegno che negli ultimi anni è stato messo in campo dalle Unità di strada volontarie di Porta Aperta e di altre associazioni del territorio, che hanno fatto emergere bisogni e modalità di intervento che il Comune ha deciso di rafforzare dando vita a un servizio professionale che possa integrarsi con l'attività delle Unità di strada volontarie che proseguono nel loro intervento.

Il servizio è stato avviato all'inizio del mese di febbraio 2018 in seguito a una manifestazione di interesse promossa dal Comune di Modena che ha individuato nel raggruppamento composto dall'Associazione di Volontariato Porta Aperta e dalla Cooperativa sociale Caleidos il soggetto idoneo a collaborare con il Comune di Modena nella co-progettazione e gestione dell'intervento.

Gli operatori che a turno intervengono in strada sono cinque (3 di Porta Aperta, 2 di Caleidos).

Le uscite in strada nel corso dell'intero anno sono:

- 4 uscite settimanali di due ore ciascuna programmate in giornate e momenti definiti (mattina, pomeriggio, sera)
- una ulteriore uscita ogni 2 settimane in relazione a segnalazioni di emergenza o per rafforzare l'inter-

vento in determinate zone della città o in riferimento a particolari gruppi di destinatari.
In ogni uscita sono presenti due operatori.

Le segnalazioni all'UdS possono giungere dagli sportelli del territorio (Spazio di ascolto del Centro Stranieri, Poli territoriali, Punto di ascolto di Porta Aperta, ...), dai cittadini per il tramite delle Circoscrizioni, dalla Polizia Municipale, dalle altre Unità di strada professionali (UdS tossicodipendenza; UdS prostituzione; Portierato sociale zona fascia ferroviaria; Progetto Infobus) e volontarie (Agesci, AVS, CRI, Croce blu, Fratres Mutinae, Porta Aperta, Protezione Civile, Vivere sicuri), dai servizi sociali e sanitari del territorio.

Alcuni dati di attività relativi al periodo 01/02/2018 – 30/6/2018:

N° uscite: 48

N° zone della città monitorate: 19

N° segnalazioni ricevute da altri servizi: 9

N° persone avvistate: 41

N° persone contattate (con le quali si prova a costruire una relazione di fiducia): 20

Intervento nel periodo di accoglienza straordinaria dovuta all'emergenza gelo (27/2/18 – 4/3/18):

15 persone accompagnate presso la struttura di accoglienza.

ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PRESSO IL CENTRO DI ACCOGLIENZA MADONNA DEL MURAZZO

Nel corso del 2017 questa attività ha avuto un significativo ampliamento: i posti sono diventati **33** da 25 che erano (+ 32%), destinati completamente a persone inviate dal Comune di Modena.

Considerando anche la nuova struttura Casa di Abramo e i nuovi appartamenti di Housing First e per l'accoglienza di richiedenti protezione internazionale (nel complesso 5 appartamenti che nel 2017 si sono aggiunti ai 4 presenti nel 2016), la capacità ricettiva dell'Associazione per posti in accoglienza residenziale è passata dai 46 posti letto del 2016 ai **102 posti letto** nel 2017 (56 posti letto in più rispetto al 2016, + 122%).

Tornando al Centro di accoglienza Madonna del Murazzo, gli inserimenti proposti dal Comune di Modena riguardano la fascia di persone adulte (maggiorescenti), maschi, in stato di grave emarginazione,

con problemi psico-sociali-comportamentali, con l'esclusione di norma delle gravi patologie sanitarie/psichiatriche o delle gravi dipendenze in atto. Su ogni persona viene definito un progetto personalizzato, con obiettivi e tempi, che viene costantemente monitorato dagli operatori coinvolti. I servizi inviati sono i Servizi Sociali Territoriali e il Centro Stranieri del Comune che mantengono anche la titolarità del caso e coi quali il dialogo e il confronto è costante.

Neomaggiorenni

Da fine 2017 si è andata sperimentando l'accoglienza di una nuova tipologia di "ospiti": i ragazzi neomaggiorenni che, compiuto un percorso in comunità da minori stranieri non accompagnati, al compimento del 18° anno di età, si trovano a dover lasciare la struttura che per mesi li ha accolti. Per alcuni di questi, generalmente per chi ha dimostrato buone attitudini alla vita comunitaria e buona intraprendenza, il Comune di Modena ha pensato di proporre un periodo di seconda accoglienza a Porta Aperta, dove trovano supporto educativo, accompagnamento nella ricerca del lavoro e di corsi di formazione professionale, sostegno nell'apprendimento della lingua italiana, assistenza sanitaria e anche la possibilità di svolgere attività di volontariato all'interno della struttura per consentire ai ragazzi di sperimentarsi e confrontarsi in un contesto comunitario. Da Novembre 2017 al 30/06/2018 i ragazzi neo maggiorenni accolti sono stati 12.

Dati in generale:

Complessivamente nell'intero anno 2017 al Murazzo sono state accolte **128** persone. Di queste, 106 sono state inserite nel corso dell'anno solare mentre 22 erano persone già accolte in precedenza.

LA PROVENIENZA DELLE 106 PERSONE INSERITE:

Italiani	9	Ghana	7
Stranieri	97	Gambia	7
Nigeria	20	Guinea	5
Tunisia	13	Costa Avorio	4
Marocco	12	Mali	3
Pakistan	7	Altri	19

Nel periodo 01/01/2018 – 30/06/2018 sono state accolte **76** persone.

Di queste, 47 sono state inserite nel corso di questo periodo mentre 29 erano persone già accolte in precedenza.

LA PROVENIENZA DELLE 47 PERSONE INSERITE:

Italiani	6	Gambia	3
Stranieri	41	Guinea	5
Tunisia	6	Afghanistan	2
Marocco	15	Mali	3
Albania	1	Altri	4
Senegal	2		

Alcuni esiti significativi dei percorsi di accoglienza nel periodo 01/01/2018 – 30/06/2018:

Reperimento lavoro	12	meccanica (2), produzione di rivestimenti (1), produzione e confezione beni alimentari (1), edilizia (1), facchinaggio (1), ristorazione (3), servizi sociali (2), servizi ambientali (1)
Corsi di formazione/Tirocini formativi	10 (delle 12 persone suindicate che hanno reperito un lavoro)	addetto al montaggio meccanico, saldatore meccanico, tirocini presso cooperative sociali di tipo A e B (tirocini Anpal, tirocini L.R. 14/2015), ristorazione, informatica
Housing First	4	
Rimpatrio volontario assistito	6	
Presa in carico sanitaria	2	

In questa tabella, accanto al dato delle persone passate dal centro di accoglienza agli appartamenti in Housing First di cui si dirà tra poco, è rilevante il numero delle persone che hanno potuto trovare un'occupazione anche grazie al supporto esercitato dagli operatori dell'Area nell'individuazione di tirocini formativi e nella ricerca del lavoro: sono **12** (delle 76 persone accolte nel periodo 01/01/2018 – 30/06/2018) le persone che hanno reperito un lavoro.

ACCOGLIENZA INVERNALE 2017 - 2018

L'Area Accoglienza residenziale ha svolto un ruolo centrale nell'azione di potenziamento del progetto di Accoglienza invernale 2017 - 2018 coordinato dal Comune di Modena e che ha visto:

- l'aumento dei posti di accoglienza notturna presso una struttura di via delle Costellazioni (60 posti letto) nella quale gli operatori di Porta Aperta hanno svolto un'attività di presidio educativo,
- la scelta di collocare in accoglienza notturna per tutto il periodo caratterizzato da temperature rigide tutte le persone che dormivano all'aperto anche se prive di patologie acute in atto (tutte le persone accolte sono transitate dagli ambulatori medici di Porta Aperta),
- la nascita del nuovo servizio di unità di strada professionale per persone senza dimora
- e l'avvio di un intervento sperimentale di Housing First.

Presidio educativo presso la struttura di via delle Costellazioni

Le attività svolte dagli operatori di Porta Aperta:

- confronto con il servizio inviante sulle proposte di inserimento,
- gestione degli ingressi e della sistemazione nelle stanze,
- colloqui per approfondire la conoscenza della condizione di vita degli ospiti e esplorare le possibilità di avviare un percorso evolutivo (sempre ricercando il confronto con il servizio inviante),
- accompagnamento ai servizi socio-sanitari, a percorsi di cura e inclusione sociale,
- controllo sull'andamento della permanenza in struttura,
- gestione delle dimissioni in collaborazione con il servizio inviante.

Periodo e Operatori presenti:

- dal 1 dicembre 2017 al 5 aprile 2018
- 4 operatori a rotazione per un monte ore complessivo di 12 ore al giorno di presenza.

Alcuni dati sulle persone accolte nella struttura di via Costellazioni:

Le persone accolte presso Costellazioni sono state 117 di cui:

- 15 donne e 102 uomini;
- 5 sono italiani, 83 provengono dal Nord Africa (43 Tunisini, 38 Marocchini, 1 Algerino), 13 provengono dagli stati dell'Africa sub-sahariana, 17 da altri stati europei e non;
- 81 persone di queste 117 non erano conosciute dai servizi del territorio prima dell'Accoglienza invernale: questa condizione ha reso ancora più importante la presenza di un presidio educativo che ha permesso di approfondire la conoscenza di situazioni che altrimenti i servizi avrebbero dovuto affrontare da soli e in tempi molto ristretti.

Rispetto alle evoluzioni più positive, in riferimento alle persone accolte sia all'interno della struttura di via delle Costellazioni sia a Porta Aperta (149 in totale), possiamo dire che **grazie all'accoglienza invernale**:

- **30 persone** sono state prese in carico dai servizi sociali e sanitari del territorio, di cui 20 non erano conosciute dai servizi
- **8 persone** hanno trovato un'occupazione, di cui 6 non erano conosciute dai servizi
- **25 persone** hanno fatto rientro nel paese di origine o si sono spostate in altre province, di cui 16 non erano conosciute dai servizi.

Per le restanti 86 persone di 149: con 30 persone non si sono più avuti contatti ad un mese dal termine dell'accoglienza invernale; 29 persone sono tornate a una vita di strada; 23 persone sono state ospitate da conoscenti; 4 sono entrate in carcere.

LA SPERIMENTAZIONE DELL'HOUSING FIRST A MODENA

Housing First (HF) è un modello di intervento sociale che parte dall'idea che la casa sia un diritto fondamentale e che attorno ad essa si possano costruire percorsi di inclusione anche per la grave marginalità. Si basa sull'offerta di accesso in appartamenti indipendenti alle persone senza fissa dimora con l'obiettivo di favorirne il benessere e l'integrazione.

Ciò che caratterizza il modello HF è il ritenere l'abitazione come il punto di partenza e non l'obiettivo finale di un percorso di contrasto alle persone senza dimora.

Tale servizio è finalizzato a prevenire o recuperare la condizione di cronicità dell'essere senza fissa dimora costituendo uno strumento per la ricostruzione di relazioni con i servizi socio-sanitari e con la comunità e di riavvicinamento all'impegno lavorativo.

A Modena il progetto di Housing First ha mosso i suoi primi passi sul finire del 2017, grazie anche all'attività di monitoraggio e sensibilizzazione sul problema delle persone senza dimora svolte in questi anni dalle Unità di strada volontarie di Porta Aperta e di altre associazioni del territorio e dai servizi a bassa soglia dell'Associazione. Il progetto è gestito da Porta Aperta e Cooperativa Caleidos in convenzione col Comune di Modena.

I destinatari sono persone adulte di sesso maschile, prive di una sistemazione abitativa stabile, senza una rete familiare e amicale, con problematiche psicosociali e comportamentali.

Sono **due gli appartamenti** che sono stati reperiti in una zona residenziale della città: ognuno di essi dispone di tre camere da letto, doppi servizi, cucina e salone ed è capace di ospitare tre persone.

I primi tre ospiti sono entrati nel corso del mese di aprile 2018. **Altri due ospiti** hanno fatto il loro ingresso all'interno del secondo appartamento a inizio Luglio 2018, mentre al 20/07/18 è ancora in fase di valu-

tazione l'ingresso della terza persona.

Rispetto alla nazionalità dei cinque ospiti inseriti: due sono italiani, uno è di nazionalità ivoriana, uno è tunisino e uno è marocchino.

La fascia d'età degli ospiti va da 43 anni a 60 anni.

Il modello HF prevede la presenza di una équipe di operatori che supportano gli ospiti nei propri percorsi individuali con una serie di azioni:

- accompagnamento degli ospiti nella gestione degli alloggi: pulizia e ordine, pagamento dei canoni di locazione, spese condominiali e utenze fino all'acquisizione da parte dei medesimi di una loro capacità di gestione autonoma
- supporto agli ospiti nella costruzione di relazioni positive e di solidarietà nel condominio e con il vicinato
- sostegno e accompagnamento nei percorsi di inclusione nella vita cittadina attraverso la frequenza di luoghi di socializzazione
- proposta di attività di volontariato volte ad assumere impegni e mantenerli con regolarità
- sostegno e accompagnamento ad eventuali percorsi di cura
- accompagnamento alla frequenza di percorsi formativi propedeutici all'esperienza lavorativa
- sostegno nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro.

Alle persone inserite si chiede di compartecipare con un contributo minimo alle spese di gestione della casa, in base alle proprie risorse e disponibilità economiche.

ACCOGLIENZA RICHIEDENTI

PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Casa di Abramo

Il 23 dicembre 2017, alla presenza dell'Arcivescovo Mons.Castellucci e del Sindaco di Modena è stata presentata alla città la 'Casa di Abramo'.

Il nuovo centro è un **progetto aperto**. Un modo innovativo di interpretare il lavoro sociale, con il coinvolgimento degli ospiti in un rapporto di reciprocità; dei residenti, delle attività commerciali ed artigianali, della parrocchia e delle associazioni della zona; dei principali stakeholders e della rete di Porta Aperta.

Il nome 'Casa di Abramo' è stato scelto nell'intento di proporre un messaggio culturale. Sulla comune origine delle fedi monoteiste, promuovere la convivialità delle differenze, basata sulla pace e il reciproco riconoscimento. Il capostipite richiama la mobilità delle genti, il diritto ad arrivare, sostare e ripartire; evoca la provvisorietà e l'incertezza del cammino.

Casa di Abramo si aggiunge al **sistema di accoglienza di Porta Aperta** per la prima accoglienza di persone che, fatte le opportune valutazioni, saranno in seguito inserite in appartamenti ad alta autonomia.

La casa inizialmente ospiterà non più di 24 persone, maschi, singoli, in attesa del riconoscimento di asilo politico e/o protezione umanitaria, e in futuro anche persone che escono da percorsi di grave esclusione sociale, seguiti da operatori a ciò dedicati. Viene garantito il presidio notturno della struttura.

Dalla fine di maggio 2017 Porta Aperta presta attività di accoglienza nei confronti di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, temporaneamente presenti sul territorio in attesa di essere ricevuti dalla commissione territoriale per il conseguimento dello status di rifugiato.

Per questo progetto sono stati allestiti **5 appartamenti e la nuova struttura denominata "Casa d'Abramo"** che oltre alla funzione alloggiativa consente di organizzare laboratori per condividere interessi e per imparare l'italiano.

Vengono assicurati:

- un servizio di assistenza linguistico culturale, che sostiene gli ospiti nell'accesso ai diversi servizi del territorio
- un servizio di assistenza sanitaria e un sostegno psicologico

- un orientamento e accompagnamento legale e amministrativo, in particolare per la formalizzazione della richiesta d'asilo
- un orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, favorendo la naturale propensione di ogni persona accolta
- un orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale, attraverso attività di sensibilizzazione, informazione e partecipazione ad eventi pubblici che favoriscano il dialogo con la comunità.

Dal 2017 sono stati accolti all'interno del progetto **39** richiedenti protezione internazionale; sono usciti autonomamente dal progetto d'accoglienza 10 ospiti.

Provenienza:	Età:	Partenza dal paese di origine:	Tempo trascorso in Libia:
17 dalla Nigeria	4 sotto i 20 anni	1 da 26 anni	1 non è stato in Libia
6 dal Ghana	23 dai 20 ai 25 anni	1 da 20 anni	3 alcuni mesi
4 dalla Guinea	5 dai 26 ai 29 anni	1 da 10 anni	11 per circa 1 anno
3 dal Mali	5 dai 30 ai 35 anni	1 da 8 anni	3 per 2 anni
2 dal Gambia	2 dai 36 ai 40 anni	3 da 6 anni	11 per 3 anni
2 dalla Costa d'Avorio		4 da 5 anni	2 per 5 anni
2 dall'Iraq		6 da 4 anni	
1 dal Bangladesh		3 da 3 anni	
1 dal Senegal		10 da 2 anni	
1 dal Togo		1 meno di 1 anno	

Gli ospiti sono tutti iscritti ai corsi di lingua italiana del CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) di Modena. Presso Casa d'Abramo è possibile frequentare un ulteriore corso d'italiano dal lunedì al venerdì per migliorare l'apprendimento della lingua.

Per gli ospiti è previsto un accompagnamento personalizzato da parte di volontari dell'Associazione che li aiutano nella comprensione della lingua italiana (**Laboratorio Conversiamo**).

Conversiamo

Per sostenere i richiedenti protezione internazionale nell'apprendimento della lingua italiana abbiamo pensato di cercare l'aiuto di volontari per organizzare un'attività più personalizzata in cui l'ospite potesse leggere, dialogare, scambiare le proprie esperienze con persone italiane per al-

cune ore alla settimana.

L'attività ha preso il via nel mese di febbraio 2018 presso Casa di Abramo in via delle Suore. Grazie ad essa gli ospiti stanno conoscendo nuovi vocaboli, migliorando la pronuncia e anche aumentando l'autostima poiché si sentono più sicuri nel linguaggio.

Anche il rapporto umano che si instaura lavorando faccia a faccia, aprendosi all'altro, smonta le barriere che a volte le differenze culturali possono costruire.

Al 30/06/2018 sono attivi 20 volontari che supportano 21 ospiti nel potenziamento linguistico.

Fin dai primi giorni del loro arrivo gli ospiti hanno prestato aiuto nelle pulizie dei locali di Porta Aperta, nel servizio mensa e presso il mercatino dell'usato.

In collaborazione con il Comune di Modena sono state organizzate alcune attività di volontariato: ritinteggiatura di aule scolastiche, pulizia di parchi e piste ciclabili, aiuto nell'organizzazione di manifestazioni cittadine e eventi sportivi.

Partecipano al progetto "In rete con i migranti" organizzato dal Comitato Anziani e Orti (ANCESCAO NAZIONALE) dove sono previsti momenti di formazione per i richiedenti asilo su tematiche quali l'educazione stradale, l'educazione civica, la Costituzione Italiana.

Una volta a settimana presso Casa di Abramo si svolge il corso di cucito al quale prendono parte cinque ospiti.

Gli incontri con **Arte Migrante** e i **laboratori di biodanza** sono altre iniziative che hanno luogo presso Casa di Abramo.

Comunità religiose di Modena frequentate con continuità: 3 in Chiesa San Barnaba, 3 in Chiesa San Francesco, 2 in moschea, 12 nelle chiese cristiane evangeliche/apostoliche.

Tre ospiti hanno trovato lavoro (assunzioni a tempo determinato).

Arte Migrante

L'idea prende ispirazione e nome dal gruppo "Arte migrante" di Bologna, città nella quale è attivo già dal 2012. A Modena l'iniziativa nasce nella primavera 2015 grazie ad alcuni studenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dell'Università di Bologna e ad alcuni volontari di Porta Aperta uniti dal desiderio di formare anche nella loro città un gruppo composto da persone di diversa na-

zionalità, cultura, condizione sociale. La diversità di provenienza, di tradizione e punto di vista è la ricchezza intorno alla quale si costruisce il gruppo.

Arte Migrante svolge alcuni dei suoi momenti di ritrovo periodici presso Casa di Abramo, dove giovani italiani e stranieri trascorrono alcune ore insieme chiacchierando, cantando, ballando, suonando e mangiando qualcosa.

Tra le attività organizzate da Arte Migrante in Casa di Abramo ci sono anche i laboratori di Biodanza, guidate da Maria Cristina Ghidoni, insegnante certificata di Biodanza. Sono state proposte in italiano ed inglese per favorire la comprensione delle finalità della proposta a chiunque si univa al gruppo. Gli effetti della Biodanza sono difficilmente misurabili con strumenti "scientifici", ma la coesione, il gruppo e l'affettività di gesti semplici, che fanno parte della radice comune dell'essere umano, si possono cogliere e vedere nei visi dei ragazzi quando partecipano.

IL PROGETTO 'WELCHOME'

Porta Aperta aderisce fin dalla sua nascita al progetto di accoglienza diffusa promosso dal Comune di Modena e dalle realtà locali del Terzo Settore, finalizzato all'accoglienza in famiglia di giovani richiedenti asilo e rifugiati.

Il progetto Welchome dà la possibilità ai ragazzi di sperimentare l'accoglienza in famiglia, un contesto più rispondente ai bisogni dei giovani che necessitano di un percorso più mirato e individualizzato che porti più facilmente all'inclusione sociale e all'autonomia.

I ragazzi vengono inseriti dopo un'attenta valutazione e selezione delle famiglie, sulla base di progetti specifici, con il costante supporto di una équipe specialistica (assistente sociale e psicologo).

Nel corso del 2017 sono state 14 le famiglie attive nell'accoglienza dei giovani.

Il contributo di Porta Aperta:

Porta Aperta partecipa attivamente al tavolo progettuale Welchome che si tiene con cadenza mensile. Tra gli obiettivi del tavolo c'è la promozione del progetto attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione alla popolazione.

Sempre in rete con le realtà locali e il Comune di Modena, Porta Aperta partecipa alle progettualità e ai bandi presenti a livello nazionale volti all'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

Ettore

“Per i nostri migranti poteva essere utile conoscere il principale monumento modenese, patrimonio Unesco, sempre in vista di migliorare la propria conoscenza della società modenese, italiana, europea. La cultura rende più facile integrarsi in un nuovo contesto sociale”.

Il nostro volontario Ettore ha condotto i nostri ospiti in una visita guidata, tenuta da lui, al Duomo di Modena.

“Alcuni anni fa avevo frequentato un corso specifico in otto lezioni organizzato dalla Diocesi di Modena sul Duomo e così ho deciso di condividere le conoscenze apprese in questo modo, secondo me molto utile, per favorire una vera integrazione – sorride Ettore che ha 69 anni, vive a Modena ed è in pensione dal 2007 – Nella vita lavorativa svolgevo la professione di contabile e sono stato impiegato presso alcune aziende private. Attualmente svolgo attività di volontariato presso la Casa di Abramo e come volontario AVO presso l'ospedale di Baggiovara.

Ho conosciuto Porta Aperta più di vent'anni fa



tramite don Adriano Fornari che allora era direttore della Caritas e parroco della parrocchia che io frequentavo (San Giuliano Martire a Modena). Già allora don Adriano invitò i suoi parrocchiani a divenire volontari per le diverse attività e perciò tutti incontrammo la realtà di Porta Aperta.

Per vari motivi io non aderii alla proposta, ma ora, dopo il pensionamento, i tempi sono maturati – racconta Ettore – Sto svolgendo adesso la mia attività di volontariato nel progetto “Conversiamo” e settimanalmente incontro un giovane migrante proveniente dal Ghana per migliorare la sua conoscenza della lingua italiana avendo scelto come metodo la lettura di un giornale quotidiano locale.

Al di là delle mie capacità o dei miei difetti mi sono ispirato all'insegnamento di don Lorenzo Milani che nelle sue lettere scriveva spesso che ai ragazzi occorre “dare la parola”.

La scarsa conoscenza della lingua italiana rendeva i suoi ragazzi cittadini di serie B. Così è anche per i migranti della Casa di Abramo: la prima forma di integrazione dentro una cultura diversa da quella di origine è la conoscenza della nuova lingua.

Io sono cattolico credente e quindi le motivazioni che mi spingono a fare questo tipo di volontariato e a praticare accoglienza sono il Vangelo e il magistero dei Papi degli ultimi quarant'anni.

Dico dei Papi perché, oltre agli insegnamenti di Papa Francesco, ricordo per la prima volta di aver sentito da Giovanni Paolo II trent'anni fa la frase “occorre costruire ponti, non muri”. Per quanto riguarda Papa Francesco anche le persone più disattente sentono ogni giorno i suoi discorsi sul tema dell'accoglienza.

So anch'io che questi discorsi vengono spesso qualificati come “buonismo” e lasciati cadere, ma per me sono la base fondamentale su cui costruire un mondo più solidale. Capisco i tanti problemi della nostra Italia, ma abbiamo bisogno di “farci prossimo” a tutti.

L'EMPORIO SOCIALE PORTOBELLO

Dal 1° luglio 2017 Porta Aperta, in qualità di capofila di una rete di partner, è subentrata all'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena (ASVM) nella gestione di Portobello.

Portobello è un progetto di comunità che coinvolge cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni:

- un luogo in cui si produce solidarietà verso le persone e le famiglie che attraversano un periodo di difficoltà economica consentendo loro di "fare la spesa" gratuitamente;
- un luogo per coinvolgere il territorio, le imprese, i cittadini affinché sostengano Portobello con il proprio lavoro gratuito, le donazioni economiche o di prodotti che permettono al supermarket di esistere. Non solo spesa ma anche aiuto per migliorare la propria situazione economica, supporto nella scelta dei fornitori, aiuto nelle difficili fasi che seguono ad una crisi, prima consulenza legale e sostegno nella ricerca di aiuto in seguito a problemi legati al lavoro.

I beneficiari possono "ricambiare" quanto ricevuto dall'Emporio con un'attività di volontariato da svolgere nella struttura o nelle associazioni del territorio. Questo impegno dei beneficiari di Portobello non è un obbligo per le famiglie che hanno accesso al progetto ma una proposta che ha lo scopo di responsabilizzare all'attenzione per l'altro.

Sono circa **2.300** le famiglie che hanno avuto accesso a Portobello dalla sua apertura.

Nel 2017 gli accessi sono stati **383** (234 famiglie al primo ingresso, 149 famiglie al secondo ingresso). Sono circa il 40% le famiglie italiane beneficiarie del progetto.

L'IMPATTO SOCIALE DI PORTOBELLO CONFERMATO DA UNA RICERCA

A distanza di cinque anni dalla sua nascita, una ricerca conferma l'impatto sociale positivo dell'Emporio: si tratta della ricerca realizzata dal CAPP – Centro di Analisi di Politiche Pubbliche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, intitolata "Indagine valutativa su Portobello Emporio Sociale di Modena". La ricerca è stata realizzata nel corso del 2017 e fa riferimento ai dati 2016-2017. Dai risultati dell'analisi statistica dei dati amministrativi e dell'indagine campionaria realizzata con questa ricerca emerge che Portobello:

- copre in media il 40% delle spese per consumi familiari dei suoi utenti, determinando un aumento complessivo del potere d'acquisto mediamente pari a 800 euro nei sei mesi di accesso
- il 50% delle famiglie utenti riesce, grazie a Portobello, a rimborsare le bollette arretrate
- sostiene la ricerca del lavoro e guida verso una più adeguata gestione del bilancio familiare
- aumenta l'inclusione sociale, incoraggia all'attività di volontariato, migliorando l'attivazione lavorativa e lo stato d'animo dei beneficiari

- incentiva all'acquisto di alimenti salutari e all'adozione di uno stile di vita più sano
- riduce lo spreco alimentare redistribuendo tutti i prodotti in entrata ai suoi utenti o a quelli di altre associazioni caritative.

Spostando l'attenzione sull'impatto sociale di Portobello, l'aggregazione dei costi e dei benefici è stata condotta con diverse modalità di calcolo e tutte hanno evidenziato benefici maggiori dei costi:

- in media il rapporto benefici costi è 1.99, cioè i benefici sociali sono il doppio dei costi necessari per far funzionare l'emporio
- il valore medio dei benefici netti, ottenuta sottraendo i costi dai benefici, è pari a € 819.234,20
- Portobello ha quindi avuto un valore sociale positivo, al netto di tutti i costi.

Questo in particolare grazie all'attivazione dei volontari: l'emporio è stato ed è in grado di attivare dal punto di vista sociale volontari (183 nell'anno 2017) che, reggendo l'emporio, creano valore attraverso la redistribuzione dei beni ricevuti sotto forma di donazioni. Questa funzione di creazione di valore emerge quindi anche se si mette a rapporto il valore dell'attività creata dai volontari (443.000 € calcolato attraverso il costo di sostituzione) con i costi necessari per consentire il loro operato e far funzionare l'emporio (102.000 € di costo di personale e costi gestionali): quindi 1 euro investito in Portobello rende almeno il quadruplo in termini di volontariato attivato (4,3).

Le novità introdotte a partire dal 1° luglio 2018

A cinque anni dall'avvio del progetto il 1° luglio 2018 sono state introdotte alcune modifiche dei criteri di accesso che hanno l'obiettivo sia di favorire un allargamento della fascia di popolazione che può usufruire dell'emporio, sia di garantire una maggiore flessibilità e tempestività delle risposte alle domande di ingresso presentate.

Queste le novità principali:

- il criterio relativo al reddito IRPEF (che doveva essere "non inferiore a 5.422 €") viene abolito. Si terrà conto solamente del valore ISEE, che per poter accedere rimane uguale, ovvero non superiore a 10.000 €
- è stato inoltre aggiornato il criterio riguardante la disoccupazione: "persone disoccupate, regolarmente iscritte al Centro per l'impiego, persone titolari di prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (Naspi, Asdi) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria"
- le possibilità di fruire del servizio rimangono due, di sei mesi ciascuna con una pausa di sei mesi dopo il primo ingresso, ma viene introdotta una nuova modalità di domanda per quanto riguarda il secondo accesso: questo infatti sarà regolato da Portobello in collaborazione con l'associazione partner Progetto Insieme, che fin dall'inizio presta servizio di consulenza finanziaria all'interno dell'emporio.

RECUPERO E RIUSO: L'ARCA

Dal 2008 è attivo un centro di raccolta di mobili, oggettistica per la casa, abbigliamento e tanto altro, denominato ARCA.

Il centro ARCA mira a rigenerare quanto potrebbe essere scartato dalla cittadinanza, estendendo il ciclo di vita dei prodotti.

Una piattaforma che mette in pratica sistemi di recupero e riutilizzo di materiale usato ma ancora in buono stato e che sottrae centinaia di tonnellate all'anno dal ciclo dei rifiuti, promuovendo nuovi stili di vita improntati alla sobrietà ed alla salvaguardia del Creato, oltre ad offrire occasioni occupazionali a persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro.

Il centro per il recupero e riuso è aperto da lunedì a sabato in orari definiti. A fronte degli oggetti o del materiale che le persone scelgono viene richiesto loro un contributo finalizzato a sostenere le attività di Porta Aperta.

Il materiale raccolto viene anche ridistribuito gratuitamente alle persone o famiglie che si rivolgono al Punto di ascolto di Porta Aperta, agli ospiti del Murazzo e ai richiedenti asilo accolti dall'Associazione.

RECUPERO MOBILI USATI ED OGGETTISTICA

L'Associazione raccoglie mobili usati di ogni tipo, oggettistica per la casa, elementi di arredo, purché in buone condizioni. Il materiale può essere consegnato direttamente presso il centro Arca oppure ritirato a domicilio attraverso l'impresa sociale a ciò deputata.

RECUPERO ABBIGLIAMENTO

Una parte rilevante dell'attività di Arca consiste nel recupero, selezione, esposizione e distribuzione di abbigliamento di ogni tipo (calzature, accessori, biancheria, coperte, lenzuola, asciugamani), a cui nel corso del 2017 hanno collaborato una decina di volontarie.

IL CHARITY SHOP

Sito in centro storico in via dei Servi, il Charity shop trasmette alla cittadinanza il messaggio che scegliere un guardaroba reused può essere fashion e alla moda.

I NOSTRI NUMERI

I donatori di beni e chi li riutilizza

Nel 2017 sono stati circa **2.500** i cittadini che hanno consegnato materiali a Arca e circa **1.000** i ritiri effettuati a domicilio.

Gli accessi invece delle persone che scelgono il materiale messo a disposizione da Arca sono stati circa **20.000** nel 2017, compresi quelli al Charity shop.

Il materiale recuperato

Attualmente, secondo il criterio del numero di pezzi, viene monitorato il materiale raccolto nel progetto Hera 'Cambia il finale' per ridurre il conferimento di ingombranti alle isole ecologiche o il loro abbandono in strada.

HERA - CAMBIA IL FINALE

Tipologia di ingombrante	2017 n° pezzi ritirati
Mobili	2.868
Materassi	213
Elettrodomestici voluminosi RAEE	174
Piccoli elettrodomestici	253
Indumenti	6.688
Casalinghi, quadri, libri	4.090
Altro	224
TOTALE	14.510

LA DISTRIBUZIONE GRATUITA

Una parte del materiale donato viene ridistribuito gratuitamente a persone e famiglie che si sono rivolte al Punto di Ascolto di Porta Aperta, agli ospiti del Murazzo e ai richiedenti asilo accolti dall'Associazione:

- nel 2017 sono stati donati **15.317** pezzi di abbigliamento a chi ne ha fatto richiesta rivolgendosi al centro di accoglienza del Murazzo.

I PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE

L'altra ricaduta positiva sta nelle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo offerte da Arca: nel 2017 sono state

- 14 le persone detenute che hanno svolto in Arca un percorso di attività volontaria, inviate dalla Casa circondariale di Modena e dalla Casa di reclusione di Castelfranco Emilia
- 9 le persone inviate dai servizi del territorio per percorsi di rafforzamento delle competenze lavorative.

LA PROMOZIONE DEL DONO

Con l'adozione del Bilancio sociale, Porta Aperta si è dotata di uno strumento che non solo rende merito dei principali dati associativi, ma restituisce ai propri portatori di interesse, ai **donatori di tempo**, ai **donatori di beni** ed ai **donatori di denaro**, l'impatto del loro gesto di liberalità nella molteplicità delle attività ed iniziative realizzate, così che anche un piccolo dono assume altissimo valore nel quadro generale dell'organizzazione.

Nel momento in cui l'associazione ha avviato un importante processo di riorganizzazione, coincidente con una nuova fase di sviluppo, è parso naturale individuare un'area trasversale che centrasse la propria attenzione sulla 'promozione del dono'.

La nuova Area interviene per promuovere iniziative, attività e progetti, atti a **promuovere nuove occasioni** di dono di tempo, beni e denaro, **curare e mantenere** i rapporti con gli attuali donatori, **sviluppare nuove progettualità**.

Allo scopo l'Area ha adottato i seguenti principali strumenti operativi:

- la definizione dei principali obiettivi attraverso un piano annuale di promozione del dono, validato dal Consiglio direttivo

- l'utilizzo di una piattaforma e-marketing (mail-up), gli strumenti di comunicazione (c.s., web, social), il monitoraggio di bandi per la presentazione di progetti, le campagne permanenti.

I DATI PRINCIPALI

Donatori di denaro

A bilancio consuntivo 2017 risultano: **103.171,55 €** a titolo di donazioni e offerte corrispondenti a **146** donatori (+ 43.897,90 € rispetto al 2016 corrispondente a + 74%).

Donatori di denaro 5Xmille

A bilancio consuntivo 2017 risultano:

12.174,00 € di donazioni del 5xmille relativo a dichiarazioni dei redditi 2016 (+ 2.677,64 € rispetto al dato del bilancio 2016)

Donatori di tempo

Numero nuovi volontari per anno (periodo 2008-primi 6 mesi del 2018)

ANNO	Totale nuovi volontari	Con > di 30 anni	Con > di 50 anni
2018	146	117	23
2017	295	147	36
2016	162	130	31
2015	255	203	42
2014	177	125	46
2013	135	80	29
2012	157	52	12
2011	130	85	26
2010	202	130	41
2009	180	82	32
2008	350	98	34

(il dato è riferito a volontari che hanno compilato questo dato nella scheda di iscrizione)

L'alta incidenza dei giovani deriva da scolaresche, associazioni e gruppi giovani.

Donazione di beni alimentari (mensa del Vescovo)

Come detto nel capitolo della Prima Accoglienza, la mensa di Porta Aperta beneficia -oltre che di ritiri da ristorazioni collettive, distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti, iniziative di raccolta alimentare- anche della donazione di beni alimentari da parte di

- Grande Distribuzione Organizzata (Coop Alleanza 3.0, Eurospar)
- Consorzio commercianti mercato storico Albinelli
- aziende di produzione (Menù di Medolla, Grandi Salumifici Italiani di Modena) e di catering (Bibendum Group di Modena)
- altri piccoli negozi ed esercizi del territorio.

Nel 2017 sono state 25 le realtà che hanno effettuato questo tipo di donazioni a Porta Aperta.

Come è indicato nel capitolo dei Dati di bilancio, la stima del valore economico di questi beni alimentari donati (esclusi pertanto quelli provenienti da ritiri da ristorazioni collettive, distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti, iniziative di raccolta alimentare) è di circa 196.000 €.

Donazione di beni (al centro di recupero e riuso Arca)

I donatori di oggettistica sono in massima parte soggetti privati, individui e famiglie:

- con una media di 960 donatori all'anno (anni 2015-2016-2017) per ritiri di ingombranti
- e circa 2500 donatori che nel 2017 hanno consegnato beni direttamente al centro Arca.

Registriamo poi in sede di bilancio delle attività, alcuni casi esemplari sviluppatasi fra il 2017 ed i primi sei mesi del 2018:



- Viene confermata la collaborazione con questa importante realtà del nostro territorio che si sostanzia nella donazione annuale di una certa quota di prodotto per la cucina della mensa di Porta Aperta e nella possibilità di accedere al listino scontato di alcuni prodotti commercializzati dall'azienda.



- Con queste tre aziende nel corso del 2017 è stato compiuto un intenso lavoro che ha portato ad inizio 2018 alla installazione nei locali adibiti a cucina della nuova attrezzatura comprendente la cucina a sei fuochi, il forno e lo scaldavivande.



- Per un nuovo servizio, ovvero l'Housing First per i senza tetto, sono stati forniti gli elettrodomestici per due appartamenti.



- Da sottolineare il carattere innovativo di questa forma di donazione, ovvero aziende che si mettono in rete e contribuiscono o in denaro o con donazione di attrezzature da loro prodotte o commercializzate.



- La collaborazione con BPER – Banca nel periodo 2017-2018 si è sviluppata in particolare attorno all'emporio sociale Portobello, attraverso una donazione che ha portato a dotare il progetto di un mezzo di trasporto specificamente dedicato al recupero di alimentari. La collaborazione continua con attività di comunicazione e di collaborazione per il sostegno a famiglie eccessivamente indebitate in collaborazione con l'associazione Progetto Insieme.



- La collaborazione con questa azienda, riguarda innanzitutto tutte le attività atte a ridurre l'impatto del conferimento di rifiuti e quindi la promozione di azioni di recupero, riutilizzo e raccolta.
- Un primo principale ambito è il recupero di oggettistica attraverso il centro Arca per ridurre il conferimento di ingombranti alle isole ecologiche. Hera favorisce presso i propri clienti il rapporto con Porta Aperta.
- Iniziati a fine 2018 sono due progetti ora in corso di sviluppo. Il primo è il progetto di recupero alimentari presso il mercato storico 'Albinelli' nel centro storico di

Modena. Il secondo è la donazione di un ritratto della nota rock star Vasco Rossi realizzato da una giovane artista fiorentina con materiale di recupero industriale.

- Infine Hera, attraverso il proprio organismo Hera-Lab, ha effettuato una donazione specificamente destinata all'emporio sociale Portobello, sempre nell'ambito quindi del recupero di alimentari contro lo spreco.



- Con le realtà della filantropia a scopo sociale ci si è focalizzati sul sostegno alle famiglie colpite dalla crisi e sulla lotta allo spreco alimentare.
- I fondi raccolti attraverso iniziative realizzate da questi organismi o all'interno dei loro programmi sono stati finalizzati all'acquisizione del mezzo di trasporto per il recupero di alimentari a favore dell'emporio sociale Portobello.



- L'associazione modenese per la responsabilità sociale delle imprese si conferma uno degli interlocutori più importanti di Porta Aperta nel portare all'interno della propria rete istanze e proposte provenienti da Porta Aperta.
- In particolare nel corso del 2017 l'associazione ha promosso una iniziativa specifica a favore dell'emporio sociale Portobello.



- Vi sono poi aziende, in costante aumento, che si relazionano con Porta Aperta, proponendo ai propri dipendenti varie forme di volontariato di impresa. Alcune esperienze sono già abbastanza consolidate, altre sono state avviate, altre ancora sono in corso di progettazione.



Altra novità che si andata a realizzare fra il 2017 e il 2018 è l'elaborazione di progetti specifici per Area di attività, in relazione ai quali sono stati avviate e sono in corso azioni di ricerca fondi. Ecco i principali progetti:

1

CASA DI ABRAMO

La nuova struttura di accoglienza di Porta Aperta per la città di Modena. È il principale progetto in corso finalizzato alla completa acquisizione della nuova struttura sita in via delle Suore 143, arricchendo così Porta Aperta di nuove possibilità di accoglienza. Insieme a donazioni da privati cittadini, sono in corso interlocuzioni con alcune importanti realtà come BSGSP/Banco Popolare e Fondazione Vismara. Il Consorzio dell'Aceto Balsamico di Modena ha effettuato una donazione finalizzata.

2

RIQUALIFICAZIONE DEI LOCALI PER L'AMBULATORIO DI PORTA APERTA

Il progetto ha come obiettivo quello di ampliare e riqualificare una delle aree che in questi anni ha visto il maggiore aumento di utenti. Anche in questo caso oltre ai privati, abbiamo il contributo di una importante azienda come la Caprari spa.

3

SALA MENSA, CUCINA E DEPOSITO ALIMENTARI

Dopo oltre 30 anni di servizio i locali adibiti a cucina, dispensa e mensa necessitano di interventi di riqualificazione, adeguamento degli impianti e manutenzione.

4

RIQUALIFICAZIONE DEI LOCALI PER IL SERVIZIO IGIENE PERSONALE E DOCCE

Anche questo settore, molto importante per la dignità delle persone che vivono in strada, necessita del rifacimento dei locali, per aumentare la possibilità di accesso a bagni e docce, in condizioni igieniche adeguate e offrendo alle persone il necessario per la cura personale e il ricambio della biancheria intima.

5

L'UNITÀ DI STRADA: PORTA APERTA CHE VA INCONTRO AI SENZA TETTO

Una delle ultime attività sviluppate dai volontari dell'Associazione, a distanza di 5 anni dall'avvio, necessita di dotarsi di un mezzo di trasporto adatto a prestare aiuto a coloro che vivono in strada e a identificarsi come associazione e quindi favorire l'accompagnamento.

6

PORTOBELLO EMPORIO SOCIALE

Un progetto di comunità contro la crisi. Il progetto di rete prevede la raccolta fondi o raccolta di beni utili alla realizzazione

dell'obiettivo principale dell'emporio sociale ovvero mettere a disposizione delle famiglie i principali generi alimentari, così da poter risparmiare e mantenere in equilibrio il proprio bilancio familiare.

7

L'ARCA: RECUPERARE, RIUSARE, RICICLARE

Dallo spreco al valore, per la salvaguardia del creato.

Il centro Arca è un altro ambito che nel corso degli anni ha visto un notevole sviluppo, sia per quanto riguarda il materiale recuperato e redistribuito, sia per le donazioni che attraverso di questo materiale sono state effettuate a persone in difficoltà. Il progetto prevede una raccolta fondi per dotare l'Arca di un nuovo mezzo di trasporto atto al recupero di oggettistica, mobili usati e altro.

I testi completi dei progetti e le modalità di contribuzione sono reperibili sul sito di Porta Aperta: <http://www.portaapertamodena.it/campaigns/>

ACCOGLIENZA

E CURA DEL VOLONTARIATO

L'Area Accoglienza e cura del Volontariato nasce nel corso del 2018 con l'intento di valorizzare e curare al meglio il patrimonio di risorse umane volontarie dell'Associazione.

Porta Aperta nel corso degli ultimi anni ha ampliato le sue attività e avviato servizi innovativi: questi sviluppi in termini di funzioni sono stati accompagnati da riflessioni e proposte organizzative in cui il ruolo dei volontari è fondamentale e permane nel tempo come uno dei pilastri dell'Associazione.

Se da un lato si può contare su un cospicuo numero di volontari fedeli nel tempo, dall'altro riceviamo offerte di disponibilità di cittadini che vogliono mettersi a disposizione: per tutelare e mantenere questo significativo patrimonio di risorse umane è importante dedicare cura nelle relazioni ed avere attenzioni organizzative e formative.

Per rendere l'esperienza del dono utile e soddisfacente per chi la fa e per chi la riceve pensiamo sia utile incontrarsi regolarmente tra volontari, operatori e beneficiari per condividere insieme i percorsi, le aspettative e gli obiettivi raggiunti.

Colloqui individuali e momenti di confronto all'interno dei diversi gruppi di volontari sono uno strumento che stiamo cercando di potenziare per poter creare nuove sinergie e trovare insieme, operatori e volontari, nuove strategie per mantenere nel tempo i nostri servizi efficaci e coerenti con i valori dell'accoglienza e dell'ascolto dei bisogni dell'altro.

Giusy

Racconta la nostra volontaria Giuseppina, per tutti Giusy: "Il primo giovedì del mese e il quarto martedì del mese sono di turno in cucina, faccio la cuoca e sono stata abbinata ad altri volontari che si occupano della distribuzione pasti. Insieme collaboriamo sinergicamente. Quando entri, vedi che la cucina si tinge di colori, i profumi invadono gli spazi, sembra un teatro espressivo.

Il brusio delle chiacchiere in sottofondo somiglia ad una dolce ninna nanna. C'è un continuo scambio di ricordi, informazioni, ricette, pare un telegiornale orale. Con gli utenti, ho creato un rapporto socievole e questo mi fa stare bene. A fine serata, gli ospiti che ormai mi conoscono, ringraziano lo staff dei volontari, dicono che cucino con il cuore e che sono ricca dentro ... Allora io sorrido e nonostante la stanchezza della giornata torno a casa serena".

Giusy nella vita lavora come insegnante della scuola primaria del Primo circolo di Formigine, dove vive, ed è venuta a conoscenza di Porta Aperta tramite sua figlia Rossella la quale ha prestato servizio civile presso la nostra associazione.

"Una sera di luglio dello scorso anno, Rossella mi disse che a Porta Aperta si stava organizzando una serata di beneficenza e che ci sarebbe stato bisogno di una mano in cucina.

Ho offerto il mio aiuto, la serata ha avuto successo, ho ricevuto i complimenti dai responsabili e da allora offro una mano come cuoca presso la mensa dell'associazione – racconta Giusy – Anch'io sono emigrata dal Sud, dalla provincia di Napoli, anch'io ho vissuto sulla mia pelle il disagio, e facendomi coraggio ho sentito di abbattere il muro ... Man mano che i giorni passavano,

ho iniziato a guardare Porta Aperta con occhi da insegnante e allora mi si è aperto un mondo. Porta Aperta è luogo di apprendimento, di incontro di tante culture, favorisce le relazioni, scambi di opinioni, comunicazione, è una risorsa per una crescita personale, per una predisposizione al cambiamento, è un potenziale arricchimento per le lingue.

La mia esperienza di volontariato continua all'interno del centro di accoglienza – prosegue Giusy – Faccio anche parte del gruppo di conversazione, un progetto che ha lo scopo di avvicinare gli ospiti – ragazzi migranti – alla nostra lingua.

Questa esperienza per me che sono insegnante è una grande opportunità, perché mi consente di affrontare temi importanti come quello dell'inclusione. Mi hanno affidato dei ragazzi di nazionalità diversa e il primo incontro è stato faticosissimo, perché hanno un vocabolario insufficiente, conoscono solo il francese.

È così partita una sfida con me stessa. Ho competenze digitali e in questo caso la tecnologia mi aiuta molto nell'apprendimento di L2 (lingua italiana). I ragazzi sono una risorsa, per loro ho creato dei power point e dei video per avvicinarli attraverso le immagini alla conoscenza della lingua italiana e della vita qui.

Ho la passione per la cucina – conclude Giusy – ma affiancare i ragazzi in questo tipo di attività mi piace molto di più, è un continuo scambio di dare e avere che accresce il mio bagaglio culturale, tanto da spingermi a fare ricerche su scrittori e poeti marocchini, sulla musica che accomuna tutti i popoli che ho conosciuto anche grazie a questi ragazzi".

IL VOLONTARIATO A PORTA APERTA NEI SUOI PRIMI 40 ANNI: ALCUNI DATI

Fare una fotografia del volontariato a Porta Aperta a 40 anni dalla sua costituzione non è impresa semplice, in quanto l'Associazione di volontariato viene costituita formalmente nel 1993 e quindi con già 15 anni di attività e anche perchè una vera e propria banca dati dei volontari è stata adottata 'solo' dal 2008 e questo strumento nel corso del 2017 è stato in fase di revisione e perfezionamento.

Detto questo possiamo stimare, per difetto, in circa **3.700** i volontari passati a Porta Aperta nei suoi 40 anni di vita.

Infine, ma non per importanza, specialmente nella prima fase, ma anche dalla apertura del Centro di Accoglienza Madonna del Murazzo, abbiamo il contributo determinante dei giovani del servizio civile: sono stati circa **120** i giovani che hanno svolto servizio civile presso le strutture di Porta Aperta, con un impegno praticamente a tempo pieno, spesso anche in condivisione di vita con gli ospiti dei diversi servizi.

Circa 3.700 volontari (dato sottostimato) dalla costituzione di Porta Aperta:

PRINCIPALI AMBITI	STIMA TOTALE DALLA COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
Servizio civile (odc-scn-scr)	118
Volontari generici	1019
Volontari-Ambulatorio	75
Volontari-Amministrazione	29
Volontari-Arca	70
Volontari-Avvocato di strada	39
Volontari-Casa di Abramo	30
Volontari-Mensa	1738
Volontari-Portobello	183
Volontari-Distr. Alimentari	184
Volontari-Unità di strada	50
Attività non più gestite dalla associazione	
Volontari-Centro di ascolto	14
Volontari-Centro diurno	6
Volontari-Casa mamma bambino Maria ed Elisabetta	110
Volontari-comunità minori san pancrazio	59
Totale stima dalla costituzione	3724

L'UFFICIO AMMINISTRATIVO

Si tratta di un'Area che nel corso del 2017 è stata rafforzata per poter sostenere l'ampliamento delle attività dell'Associazione e il lavoro delle diverse Aree interne che sono state costituite.

Al 30/06/2018 si compone di 3 dipendenti e 5 volontari esperti in attività amministrativa.

L'Area si occupa di:

- Contabilità
- Bilancio consuntivo e preventivo
- Controllo di gestione
- Gestione amministrativa del personale
- Acquisti di beni e servizi
- Supporto amministrativo a convenzioni e progetti (in particolare per l'attività di rendicontazione)
- Supporto dedicato all'area promozione del dono e a portobello
- Adeguamenti alla nuova normativa sulla privacy
- Adeguamenti richiesti dal nuovo codice del terzo settore.

LA CREAZIONE

DI VALORE ECONOMICO

I dati che seguono si riferiscono al bilancio consuntivo anno 2017 approvato nell'Assemblea dei soci che si è tenuta il 24 maggio 2018.

ENTRATE SUDDIVISE PER AREE DI ATTIVITÀ

La tabella mostra la suddivisione delle entrate per le diverse Aree di attività:

Prima Accoglienza	70.760,00
Accoglienza residenziale	263.289,58
Accoglienza richiedenti protezione internazionale	272.800,58
Portobello	23.565,44
Arca	367.017,23
Promozione del dono	115.345,95
Eventi culturali (Festival della Migrazione)	54.400,00
Altri proventi	11.096,44
TOTALE	1.178.275,22

VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO

VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	1.175.835,97 €
RETRIBUZIONI DIPENDENTI E FORMAZIONE	597.838,94 €
PAGAMENTI AI FORNITORI	519.014,28 €
SPESE PER GLI UTENTI	30.152,50 €
IMPOSTE E TRIBUTI	28.830,25 €
VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	2.439,25 €

Il bilancio 2017 si è chiuso con un avanzo di gestione di € 2.439,25, corrispondente alla differenza tra il valore economico dell'attività istituzionale (totale proventi) e il valore economico distribuito (totale oneri).

VALORE ECONOMICO GENERATO DAI BENI DONATI E REDISTRIBUITI (ALIMENTARI, FARMACI, VESTITI, MOBILIO E ALTRI OGGETTI)

Il dato che segue costituisce una stima prudenziale della valorizzazione dei beni che transitano per Porta Aperta ma che non sono contemplati nella rendicontazione economica poiché vengono donati all'Associazione:

Forni	41.400,00
Frutta & Verdura	207.000,00
Agea	31.108,38
Progetto "Brutti ma Buoni"	127.264,00
Alimentari (altro)	27.424,84
Arca (vestiti, mobilio, oggetti per la casa)	42.000,00
Farmaci	28.000,00
ULTERIORE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	€ 504.197,22

VALORE ECONOMICO GENERATO DALL'IMPEGNO DEI VOLONTARI

Utilizzando il metodo del costo di sostituzione è possibile valorizzare il lavoro dei volontari di Porta Aperta attribuendo un costo pari alla remunerazione necessaria ad assumere un lavoratore attivo sul mercato per svolgere gli stessi compiti svolti dai volontari.

Per i 183 volontari impegnati a Portobello, nel 2017, tale valore è pari a 443.000 €, facendo riferimento ad analoghi profili del CCNL delle cooperative sociali. (dato estratto dalla ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia citata nella parte di questo bilancio sociale relativa a Portobello)

Per gli altri 541 volontari impegnati in altre aree di Porta Aperta:

- n° ore in media di servizio in una settimana: 6
- costo orario: 7,5 €
- in un anno: 1.265.940 €

Il valore di 7,5€ corrisponde a quello che era il valore dei voucher; è una buona approssimazione di mercato di un'attività lavorativa che può rispecchiare lavori di cura, svolti nel sociale, o comunque attività a progetto. Si tratta di una stima prudenziale, in particolare in riferimento alle attività volontarie di tipo medico e legale che di sicuro hanno un valore di mercato maggiore.

Di conseguenza, per i **724** volontari complessivi dell'anno 2017, la stima del valore economico generato da tutta l'attività volontaria è di **1.708.940 €**.

LA MISURAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE

In questa edizione del bilancio sociale la misurazione dell'impatto sociale è stata effettuata in relazione all'attività di Portobello, grazie al lavoro di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia di cui abbiamo parlato nel capitolo relativo all'emporio sociale.

A questo proposito riprendiamo qui il passaggio conclusivo della ricerca che evidenzia come: riguardo all'impatto sociale di Portobello, l'aggregazione dei costi e dei benefici è stata condotta con diverse modalità di calcolo e tutte hanno evidenziato benefici maggiori dei costi:

- in media il rapporto benefici costi è 1.99, cioè i benefici sociali sono il doppio dei costi necessari per far funzionare l'emporio
- il valore medio dei benefici netti, ottenuta sottraendo i costi dai benefici, è pari a €819.234,20.

Nella prossima edizione del bilancio sociale la misurazione d'impatto verrà focalizzata su un'altra area di attività dell'Associazione, in modo da poter estendere progressivamente questo tipo di valutazioni a tutte le attività che vengono svolte.

PORTA APERTA E L'AMBIENTE

Raccolta differenziata

Separazione indifferenziato da umido con ritiro giornaliero.

Separazione carta e cartone, plastica e lattine – conferimento giornaliero.

Smaltimento prodotti di ufficio

Dotazione di appositi contenitori per lo smaltimento di toner e cartucce stampanti.

Utilizzo cartucce stampanti rigenerate.

Arca: smaltimento materiale irrecuperabile

La frazione irrecuperabile del materiale raccolto presso il centro Arca viene smaltito gratuitamente grazie ad accordo con Hera.

Arca: smaltimento materiale recuperabile

La frazione di materiale recuperabile viene differenziato ed inviato agli appositi centri di recupero: legno, ferro.

Utilizzo esclusivo di acqua da rete idrica per il consumo alimentare

Adozione impianto addolcitore ed erogatore acqua minerale naturale.

Impianto solare termico per produzione acqua calda sanitaria

L'impianto serve l'area residenziale del centro di accoglienza e il servizio igiene personale e docce.

Impianto fotovoltaico per produzione energia elettrica (40kw)

L'impianto sostituisce il tetto della struttura che ospita il centro per il recupero e il riuso.

Riscaldamento

Il Centro di accoglienza è dotato di 4 caldaie, tutte a condensazione.

I CONSUMI - ANNO 2017:

	2015		2016		2017	
Energia elettrica	Kw 139.594,93	€ 22.000,88	Kw 132.571,22	€ 19.272,16	Kw 195.511,04	€ 30.163,71
Gas metano	Mc 28.398,67	€ 15.403,62	Mc 28.338,35	€ 15.842,05	Smc 35.357,00	€ 24.565,54
Acqua	Mc 3.759,42	€ 10.938,89	Mc 3.058,85	€ 8.974,06	Mc 5.230,00	€ 12.389,59
Tari		€ 4.470,95		€ 4.672,47		€ 5.106,18



STILL LIKE W...
* WENT TO...
if you leave...
WORK
tomorrow

LA CHIESA:

UNA PORTA APERTA

Testo dell'omelia pronunciata da S.E. Mons. **Gian Carlo Perego** Arcivescovo di Ferrara-Comacchio in occasione della celebrazione eucaristica per il quarantennale dalla nascita dell'Associazione Porta Aperta (Modena, 18.7.2018)

“Ti rendo lode, o Padre”. Le parole della preghiera di Gesù che la pagina del Vangelo di Matteo oggi ci ricorda diventano anche le nostre parole per pregare e lodare il Signore del dono di un “servizio segno”, di un’esperienza di prossimità con “i piccoli”, quale è stata Porta Aperta in questi quarant’anni di vita della città e, in essa, della Chiesa di Modena.

La categoria di prossimità è quella che meglio può definire un’esperienza di amore, di fraternità, di condivisione, di libertà e di gratuità, quale è stata Porta Aperta in questi quarant’anni, coinvolgendo nella sua storia pastori e fedeli di questa Chiesa. Attraverso questa storia, siamo invitati a rileggere una delle sfide della Chiesa del Concilio e della società italiana di oggi, quella dell’incontro con l’altro, della prossimità con persone differenti, soprattutto povere e ultime.

La prossimità come esperienza educativa di Dio
Dio cammina con l’uomo nella storia. Non lo lascia solo. La prossimità è il modo di essere di Dio. Dio ama da vicino, non da lontano: *Deus caritas est*, ci ha ricordato nella sua prima enciclica Benedetto XVI. La prossimità di Dio all’uomo aiuta l’uomo a riconoscere se stesso, la sua origine e il suo destino, la sua vocazione: l’amore. Il co-

mandamento dell’amore chiama in causa tre persone: Dio, io, l’altro. Su queste tre persone si struttura la vita sociale del cristiano.

La prossimità come esperienza della creatività umana

Dio aspetta dalla libertà dell’uomo forme originali, creative dell’amore al prossimo. Come ricordavano già il card. Martini e Don Tonino Bello negli anni ‘80, sia la parabola del buon samaritano come anche le descrizioni paoline della carità -come perdono, tenerezza, pazienza, sopportazione, speranza...- manifestano che la carità non è scontata, stereotipata, formalizzata, ma è aperta a una continua novità. Il dono sente la necessità del cambiamento, dell’originalità. Per questo parliamo di “volontariato e di volontariati”, mediando questo binomio da un testo magnifico del sociologo Achille Ardigò, uno dei padri del volontariato italiano con Tavazza e don Nervo.

La prossimità come ‘cammino insieme’

Il card. Pellegrino, nella famosa lettera pastorale dal titolo ‘*Camminare insieme*’, frutto dell’ecclesiologia conciliare, ha connesso strettamente la prossimità con la vocazione della Chiesa ad essere sacramento “dell’unità di tutti i cristiani, ma anche di tutto il genere umano” (G.S. 1). Il camminare vicino alla gente non è un elemento aggiuntivo, ma costitutivo dell’essere Chiesa. “La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre” (E.G. 47), ricorda Papa Francesco. E Il cammino insieme precede la dif-

ferenza dei ruoli e dei compiti.

La prossimità che ha una preferenza: gli ultimi

'Ripartire dagli ultimi' è un tema che ha accompagnato la Chiesa italiana dagli anni '80 e ha ispirato il lavoro di Porta Aperta. La prossimità cristiana ha una preferenza per i poveri, ricerca gli ultimi, siede vicino ai soli, ospita i forestieri, visita i sofferenti. Nessuno escluso. Una prossimità vissuta da tutto il popolo di Dio, in particolare dal mondo laicale.

Prossimità come dono

Nella Chiesa delle origini l'esperienza della colletta ha il valore della condivisione, ma anche indica l'esperienza dell'essere Chiesa "cattolica" cioè "universale". La colletta, la decima monastica prima e parrocchiale poi, le questue, le raccolte, fino alla cassa rurale, al fondo di oggi sono segni che indicano la permanenza del valore della condivisione e di una economia di comunione, ricordata anche da Benedetto XVI nell'enciclica "*Caritas in veritate*". Al tempo stesso dicono il limite del denaro, che ha valore solo se in relazione al bene personale, familiare e comune. Porta Aperta è stata una storia straordinaria di condivisione di risorse, di dono.

La prossimità come non dimenticanza dei poveri

L'esperienza diaconale che accompagna in maniera continuativa i primi sei secoli della storia della comunità cristiana in Occidente e continua in Oriente fino ad oggi racconta la prossimità per gli ultimi come vocazione speciale nella Chiesa. Il suo rifiorire con la Riforma Cattolica (S. Carlo Borromeo e S. Roberto Bellarmino) genererà storie magnifiche di vicinanza ai poveri nel movimento sociale cattolico laicale e religioso nel '900, con un'esplosione di opere, tra cui, nel 1978, Porta Aperta. La scelta preferenziale per i poveri ritroverà il suo posto nella Chiesa al Concilio Vaticano II (L. G. 8, G.S.1) e oggi viene vista

da Papa Francesco come una delle 'immagini di Chiesa'.

La prossimità come sintesi di una fede personale

Le opere di misericordia corporali e spirituali diventano la sintesi di una fede non solo pensata, ma vissuta nel quotidiano, nell'attenzione a ciò che conta della vita delle persone, perché non siano escluse. La qualità della fede si esprime anche nella qualità delle opere, ma soprattutto dalla qualità di una prossimità che si pone in cammino, esce di casa, dalla città murata, scopre il mondo (Francesco, Domenico). Da centro della morale personale, con la *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) la carità diventerà anche il centro della morale sociale. Porta Aperta è stata una scuola importante di carità, di inclusione sociale.

La prossimità come 'perfetta carità'

L'esperienza della Riforma cattolica ripropone il valore di una prossimità che non è gesto o opera, ma cammino di vita spirituale, vocazione di speciale consacrazione, donazione di sé più che di cose. Le nuove Congregazioni religiose che – aspetto interessante – scelgono la laicità consacrata, scegliendo il ruolo del "fratello" prima e più che l'ordine sacro. E' la valorizzazione di un laicato chiamato ad essere protagonista di una "riforma della Chiesa" – per usare un'espressione di Papa Francesco - non solo sul piano liturgico e catechistico, ma anche caritativo. Il "mondo" – anche con le nuove scoperte, i viaggi – diventerà il nuovo luogo di prossimità (Francesco Saverio, Matteo Ricci). Porta Aperta è stato luogo di incontro con le novità e anche di scoperta di nuove storie vocazionali al sacerdozio, alla vita religiosa, al laicato.

La prossimità come ricerca della felicità

La carità cristiana illuminista o illuminata – si veda

il trattato 'Della carità cristiana' del modenese Ludovico Antonio Muratori – scopre il valore di una prossimità non legata a un gesto, a un'opera, ma a un progetto di felicità per l'uomo, fondato anche su una "polis" nuova. Porta Aperta ha aiutato a ripensare la città, la comunità, non indipendentemente dagli altri e dai più poveri.

La prossimità come ricerca del bene comune

La politica e la democrazia moderne nascono su un concetto di bene comune che rilegge in maniera nuova non solo la città, ma anche la prossimità. Don Murri, Don Sturzo, De Gasperi, La Pira, il genovese Pico Boggiano, Don Mazzolari, Don Milani, fondano la politica sulle attese della povera gente, aprendo con intelligenza la politica a una mutualità europea e mondiale (Piano Marshall). Allargare i confini, gli interessi non significa perdere l'identità e la felicità, ma acquisire le ricchezze della mutualità e della prossimità. Porta Aperta, seppur indirettamente, è stata una scuola di formazione all'impegno sociale e politico come "la più alta forma di carità" (Pio XII, Paolo VI). L'esperienza allargata e giovanile del volontariato apre una nuova stagione della prossimità. Il '68 cattolico, cinquant'anni fa, ha generato il volontariato. E' il frutto più maturo di una doppia rivoluzione: ecclesiale e sociale o di costume. Porta Aperta è figlia della "rivoluzione del volontariato" ed è stata e continua ad essere a Modena una scuola di cittadinanza e di volontariato.

Conclusione: la sfida del nuovo

La globalizzazione della prossimità è la sfida del nuovo volontariato, anche di Porta Aperta, che si apre a una prossimità integrale o personale, attenta a tutte le dimensioni della vita della persona. La prossimità integrale chiede un forte investimento educativo: alla mondialità, all'intercultura, alla cittadinanza responsabile, al bene comune. Chiede di mettersi ancora in cammino alla ricerca, come Chiesa, di un mondo nascosto, tradito, trafitto, emarginato, sfruttato: per una nuova advocacy, per nuova mutualità, per una conversione sociale di strutture di peccato, per nuovi stili di vita, per una nuova città globale. Porta Aperta è chiamata oggi a inserire il dono e la gratuità dentro un mondo che è diventato villaggio globale. La prossimità oggi chiede di aprire la porta al mondo, di incontrare. E se c'è una parola che oggi si coniuga con il volontariato, dentro le nostre comunità, è speranza. Sperare contro la paura dell'altro; sperare contro la diffidenza dell'altro; sperare contro l'uso degli altri; sperare contro la povertà e il limite degli altri. Si riparte dalla speranza. Si riparte con uomini, fedeli laici, testimoni di speranza. Porta Aperta è chiamata ad essere luogo educativo all'accoglienza, contro forme di paura, di divisione e di conflittualità, contro ogni azione esclusiva. La "responsabilità dell'altro" è ciò che ancora oggi insegna la storia del Buon Samaritano. Sulle strade di oggi.

PER FARE VOLONTARIATO SCRIVI A: volontariato@portaapertamodena.it

PER DONARE: APA Associazione Porta Aperta, in quanto Organizzazione di Volontariato è attualmente iscritta nell'apposito registro con la qualifica di ONLUS – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) e possiede tutti i requisiti previsti dal nuovo Codice del Terzo Settore (D.L. n.117 del 03/07/2017) per la futura iscrizione nel Registro Unico nazionale, non appena diverrà operativo, come Ente del terzo settore non commerciale.

I nostri benefattori, contribuendo a sostenere le attività e i progetti di Porta Aperta a favore di chi è difficoltà, possono anche beneficiare di vantaggi fiscali.

Tutti i nostri sostenitori godono di agevolazioni fiscali per le donazioni in denaro effettuate:

per le persone fisiche:

- l'erogazione è detraibile dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 35% dell'erogazione stessa, sino ad un valore massimo di € 30.000,00, per ciascun periodo di imposta (art.83 c.1 D.L. 117/17)
- in alternativa, l'erogazione è deducibile dal reddito complessivo netto fino al 10% del reddito dichiarato stesso, Qualora la deduzione sia superiore al reddito (dopo aver operato le altre deduzioni), la differenza può essere utilizzata nei 4 anni successivi (art.83 c.2 D.L. 117/17).

per le società ed altri titolari di reddito d'impresa:

- l'erogazione è deducibile dal reddito complessivo netto fino al 10% del reddito dichiarato stesso, Qualora la deduzione sia superiore al reddito (dopo aver operato le altre deduzioni), la differenza può essere utilizzata nei 4 anni successivi (art.83 c.2 D.L. 117/17).

Ai fini della detraibilità/deducibilità dell'erogazione, il versamento deve essere eseguito obbligatoriamente tramite banche o uffici postali : con bonifico, assegno bancario o carta di credito online, oppure tramite conto corrente postale.

APA Associazione Porta Aperta consiglia per:

- donazione tramite bonifico: la persona fisica che effettua la donazione deve presentare al Caf o al commercialista una copia del bonifico;
- donazione tramite c/c postale: la persona fisica che effettua la donazione deve presentare la ricevuta del bollettino di versamento;
- donazione tramite assegno: ai fini della deducibilità fiscale della donazione tramite assegno bancario o postale, si può chiedere a Porta Aperta una ricevuta in cui siano indicati i dati anagrafici e il codice fiscale del donante e gli estremi del versamento;
- donazione tramite carta di credito: la persona fisica deve presentare la ricevuta rilasciata dal sistema di pagamento.

Tramite C/c postale: N. 18048413 – Associazione Porta Aperta A.P.A. Onlus - IBAN: **IT57C 07601 12900 0000 1804 8413**

Tramite C/c bancario: EMILBANCA Via Emilia Ovest 115 Modena - N. 23000038954 – Associazione di Volontariato Porta Aperta - IBAN: **IT33 U070 7212 9010 2300 0038 954**

Il Bilancio di Sostenibilità è stato realizzato grazie a tutti gli uffici di Porta Aperta in collaborazione con Paola Ducci e mediamo.net
Grafica e impaginazione: mediamo.net

A photograph of a man from behind, looking out a window. He is wearing a dark, patterned short-sleeved shirt with a repeating geometric and floral design. His sunglasses are perched on his head. The background is a bright, out-of-focus view through a window, showing architectural elements like arches. The overall lighting is warm and soft.

Porta Aperta - Associazione di Volontariato di Modena
Strada Cimitero S. Cataldo, 117 - 41123 Modena - Tel. 059827870
www.portaapertamodena.it